

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

---

*Documento di seduta*

FINALE  
**A5-0111/2004**

25 febbraio 2004

## RELAZIONE

sulla relazione di valutazione globale della Commissione europea in merito al livello di preparazione all'adesione all'UE della Repubblica ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, della Lituania, dell'Ungheria, di Malta, della Polonia, della Slovenia e della Slovacchia  
(COM (2003) 675 – C5-0532/2003 – 2003/2201(INI))

Commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

Relatore: Elmar Brok

Co-relatori: Jürgen Schröder, Michael Gahler, Jacques F. Poos, Elisabeth Schroedter, Ioannis Souladakis, Luís Queiró, Ursula Stenzel, Jas Gawronski, Demetrio Volcic e Jan Marinus Wiersma



## INDICE

	<b>Pagina</b>
PAGINA REGOLAMENTARE .....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	6
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ E I DIRITTI DEI CITTADINI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI .....	29
PARERE DELLA COMMISSIONE GIURIDICA E PER IL MERCATO INTERNO .....	33
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI .....	36
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE .....	41
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA POLITICA REGIONALE, I TRASPORTI E IL TURISMO .....	50
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ .....	53

## PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 5 novembre 2003 la Commissione ha trasmesso al Parlamento la sua relazione di valutazione globale della Commissione europea in merito al livello di preparazione all'adesione all'UE della Repubblica ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, della Lituania, dell'Ungheria, di Malta, della Polonia, della Slovenia e della Slovacchia (COM(2003) 675) che è stata deferita per conoscenza alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa.

Nella seduta del 28 gennaio 2004 il Presidente del Parlamento ha comunicato che la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa era stata autorizzata a elaborare una relazione di iniziativa sull'argomento, a norma dell'articolo 47, paragrafo 1 e che tutte le commissioni interessate erano state consultate per parere.

Nella riunione del 7 ottobre 2003 la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa aveva nominato relatore Elmar Brok e co-relatori Jürgen Schröder, Michael Gahler, Jacques F. Poos, Elisabeth Schroedter, Ioannis Souladakis, Luís Queiró, Ursula Stenzel, Jas Gawronski, Demetrio Volcic e Jan Marinus Wiersma.

Nelle riunioni del 21 gennaio 2004, 18 e 19 febbraio 2004 ha esaminato il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 30 voti favorevoli, 0 contrari e 3 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Elmar Brok (presidente e relatore), Baroness Nicholson of Winterbourne (1a vicepresidente), Geoffrey Van Orden (2° vicepresidente), Christos Zacharakis (3° vicepresidente), Ole Andreasen, Per-Arne Arvidsson, Bastiaan Belder, Gérard Caudron (in sostituzione di Sami Naïr), John Walls Cushnahan, Véronique De Keyser, Gianfranco Dell'Alba (in sostituzione di Francesco Enrico Speroni a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Rosa M. Díez González, Andrew Nicholas Duff (in sostituzione di Bob van den Bos), Hélène Flautre (in sostituzione di Joost Lagendijk), Alfred Gomolka, Giorgos Katiforis (in sostituzione di Alexandros Baltas), Minerva Melpomeni Malliori (in sostituzione di Pasqualina Napoletano a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Cecilia Malmström, Emilio Menéndez del Valle, Raimon Obiols i Germà, Arie M. Oostlander, Jacques F. Poos, Jannis Sakellariou, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Jürgen Schröder, Elisabeth Schroedter, Ioannis Souladakis, The Earl of Stockton (in sostituzione di Jas Gawronski), Charles Tannock, Paavo Väyrynen, Demetrio Volcic, Karl von Wogau, Peder Wachtmeister (in sostituzione di Michael Gahler a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento) e Jan Marinus Wiersma.

I pareri della commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, della commissione giuridica e per il mercato interno, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, della commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo e della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità sono allegati. La commissione per i bilanci il 20 gennaio 2004, la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia il 19 dicembre 2003 e la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori il 27 novembre

2003 hanno deciso di non esprimere parere

La relazione è stata depositata il 25 febbraio 2004.

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

**sulla relazione di valutazione globale della Commissione europea in merito al livello di preparazione all'adesione all'UE della Repubblica ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, della Lituania, dell'Ungheria, di Malta, della Polonia, della Slovenia e della Slovacchia (COM (2003) 675 – C5-0532/2003 – 2003/2201(INI))**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le domande di adesione all'Unione europea presentate dalla Repubblica ceca, dalla Repubblica d'Estonia, dalla Repubblica di Cipro, dalla Repubblica di Lettonia, dalla Repubblica di Lituania, dalla Repubblica di Ungheria, dalla Repubblica di Malta, dalla Repubblica di Polonia, dalla Repubblica di Slovenia e dalla Repubblica slovacca,
  - vista la relazione di valutazione globale della Commissione europea in merito al livello di preparazione all'adesione all'UE della Repubblica ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, della Lituania, dell'Ungheria, di Malta, della Polonia, della Slovenia e della Slovacchia (COM (2003) 675 – C5-0532/2003)<sup>1</sup>,
  - viste tutte le sue precedenti risoluzioni e relazioni successive all'avvio del processo di ampliamento e le relazioni periodiche della commissione,
  - visto l'articolo 47, paragrafo 1 del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa e i pareri della commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, della commissione giuridica e per il mercato interno, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, della commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo e della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (A5-0111/2004),
- A. considerando che i progressi effettuati dai paesi candidati dell'Europa centro-orientale durante il processo di trasformazione devono essere proseguiti affinché questi paesi traggano vantaggio dall'adesione all'UE,
- B. considerando che dal 1° maggio 2003 i rappresentanti dei parlamenti dei nuovi Stati membri sono osservatori attivi in seno al Parlamento europeo,
- C. considerando che i nuovi Stati membri hanno già partecipato pienamente alla Convenzione e partecipano alla Conferenza intergovernativa,

### **I dieci paesi candidati**

1. si compiace della firma del trattato di adesione e della imminente adesione dei dieci nuovi Stati membri il 1° maggio 2004; invita i parlamenti degli attuali e dei futuri Stati membri interessati a ratificare il trattato di adesione al più presto;

---

<sup>1</sup> Non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale.

2. si compiace del sostegno all'adesione, in taluni casi schiacciante, dimostrato dal pubblico, che si è concretizzato nel risultato dei referendum nei nuovi Stati membri;
3. sottolinea che lo sforzo di creare un trattato costituzionale era ed è volto a creare un quadro inteso a garantire un efficace funzionamento dell'Unione ampliata ed eventualmente contribuire al consolidamento della pace e della democrazia; è preoccupato per il fallimento del Vertice di Bruxelles ed invita gli attuali e i futuri Stati membri a sgombrare la strada per l'adozione della costituzione sulla base della Convenzione prima del 1° maggio 2004;
4. insiste sul fatto che l'Unione a Venticinque deve tentare di parlare ad una voce nella politica mondiale, considerate le sfide globali;
5. si richiama ai nuovi e ai vecchi Stati membri affinché colgano l'occasione dell'ampliamento per rafforzare il senso di responsabilità comune nel plasmare l'attuale e futura Unione, dove l'interesse generale dovrebbe sempre prevalere sull'interesse nazionale di un unico Stato membro;
6. osserva che la prospettiva dell'adesione all'Unione europea, legata alla necessità di rispettare i requisiti politici ed economici, ha costituito una potente forza propulsiva per il cambiamento in tutti i paesi che dovranno aderire nel maggio 2004, mobilitando i soggetti politici ed economici a effettuare le riforme in proporzioni tuttora impressionanti; sollecita i futuri Stati membri a non diminuire i loro sforzi per perseguire il loro obiettivo di rispettare pienamente i criteri europei al momento dell'adesione in settori ritenuti particolarmente sensibili (ad esempio i Rom);
7. confida sulla disponibilità e la capacità dei futuri Stati membri di soddisfare gli impegni assunti e di ovviare alle restanti carenze identificate dalla Commissione nelle sue relazioni di valutazione; riconosce che seri problemi sono stati evidenziati dalla Commissione solo nel 3% del processo legislativo e che in tutti gli altri settori i nuovi Stati membri avranno applicato adeguatamente l'*acquis* al momento dell'adesione, ma che esiste tuttora un profondo divario per quanto riguarda la relativa trasposizione e applicazione in importanti settori;
8. è preoccupato del fatto che taluni dei nuovi paesi hanno avuto seri problemi di attuazione degli interventi previsti dal Sapard, il che ha comportato ritardi nello stanziamento dei fondi e, in taluni casi, non è iniziato prima del 2003 a causa di impedimenti burocratici; reputa che dovrebbe essere possibile trasferire nel prossimo bilancio, in una fase transitoria, il denaro destinato allo sviluppo rurale che non è stato utilizzato nel corso dell'esercizio di bilancio;
9. auspica che la partecipazione dei nuovi Stati membri alla politica agricola comune consenta un'evoluzione favorevole delle regioni rurali, capace di promuovere il benessere e la qualità della vita; invita la Commissione a prendere iniziative atte ad impedire problemi sociali quali lo spopolamento delle zone rurali e un aumento della disoccupazione; sottolinea l'importanza dell'agricoltura di semi-sussistenza nonché la necessità di sostenere le aziende che la praticano;
10. confida nel fatto che la Commissione, in quanto custode dei trattati, manterrà la

pressione sugli Stati membri vecchi e nuovi affinché si adeguino al nuovo ambiente giuridico anche dopo l'adesione; sottolinea che, in una Unione europea basata su valori condivisi e sui diritti sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali, il rispetto per le libertà e i diritti civili è una questione di comune interesse;

11. chiede la protezione dello straordinario patrimonio ambientale dei paesi candidati attraverso la piena e tempestiva applicazione della normativa ambientale UE e l'integrazione dell'ambiente in tutte le politiche settoriali dell'UE; ribadisce che l'utilizzo dei fondi UE per lo sviluppo delle infrastrutture dei paesi candidati deve essere compatibile con la normativa ambientale UE;
12. sottolinea l'importanza del rispetto della normativa ambientale esistente, soprattutto la valutazione dell'impatto ambientale per le proposte reti transeuropee di trasporto;
13. condivide l'opinione della Commissione secondo la quale l'applicazione dell'*acquis* comunitario nei settori degli appalti pubblici, gli aiuti di Stato e la protezione ambientale costituisce un requisito di base per ottenere le risorse dei Fondi strutturali ed evidenzia che i paesi candidati interessati devono effettuare la valutazione di impatto ambientale strategica per il documento di programmazione e garantire la compatibilità con Natura 2002;
14. rileva che i consumatori degli attuali paesi membri dell'UE sono particolarmente preoccupati per la sicurezza degli alimenti provenienti dai nuovi Stati membri e che entrano nel mercato comune; evidenzia le persistenti carenze nel controllo veterinario di alcuni paesi; ricorda l'obbligo della Commissione di adottare misure per arrestare la vendita o l'esportazione di prodotti alimentari di una certa regione o di un certo Stato membro in caso di minaccia alla sicurezza alimentare;
15. invita gli Stati membri che hanno introdotto accordi transitori per la libertà di circolazione ad esaminare attentamente gli effettivi modelli migratori a seguito dell'ampliamento e ad abolire quanto prima tali barriere alla libera circolazione;
16. ribadisce la possibilità di applicare le attuali misure di salvaguardia nonché le nuove clausole contenute nel trattato di adesione che devono garantire in funzionamento del mercato interno e la protezione dei cittadini dell'Unione europea; sottolinea che le "clausole di salvaguardia" dovrebbero essere intese come strumento per limitare l'eventuale rischio di perturbazione del mercato interno e non come un segno di sfiducia nei confronti dei futuri membri; ribadisce la sua richiesta di essere pienamente associato alla procedura per la per l'applicazione delle "clausole di salvaguardia" che dovrebbero essere applicate in seguito ad una decisione adottata a maggioranza qualificata del Consiglio e al parere conforme del Parlamento europeo;
17. ricorda che la corretta applicazione dell'*acquis* UE, sostenuta da un'adeguata gestione amministrativa e da un sistema giudiziario efficiente e indipendente, costituisce una condizione necessaria per beneficiare pienamente dei vantaggi dell'adesione all'UE; sottolinea l'importanza di un corretto funzionamento dei sistemi per garantire la distribuzione dei fondi UE ed avverte che alcuni paesi non hanno ancora adottato tutti i passi necessari ed avverte che alcuni paesi non hanno ancora adottato tutti i passi necessari;

18. constata purtroppo che grandi problemi restano insoluti; al riguardo è preoccupato per il fatto che l'amministrazione centrale e altri settori dell'amministrazione pubblica di molti paesi non siano in grado di garantire un'attuazione corretta del diritto comunitario, anche per quanto riguarda l'erogazione delle sovvenzioni all'agricoltura; ritiene che la corruzione diffusa nel settore pubblico susciti al riguardo preoccupazioni particolarmente gravi;
19. è preoccupato per gli scarsi progressi compiuti da alcuni paesi aderenti per quanto riguarda la normativa veterinaria, soprattutto in materia di prevenzione del rischio BSE e trattamento delle interiora animali; insiste sul fatto che sono necessari urgenti progressi per quanto riguarda la sicurezza degli alimenti; invita la Commissione ad applicare lo stesso livello di flessibilità nei vecchi e nei nuovi Stati membri per quanto riguarda le norme igieniche per la commercializzazione diretta o locale e la trasformazione tradizionale degli alimenti, a distinguere tra requisiti in materia di igiene che migliorano la sanità pubblica ed esigenze infrastrutturali di trasformazione industriale dei prodotti alimentari e a tener conto dei mercati locali e regionali, dell'occupazione e delle preferenze alimentari dei produttori e dei consumatori delle rispettive regioni;
20. invita i nuovi Stati membri ad integrare in misura ancor maggiore la società civile nella vita politica e socioeconomica, tenendo presente che si tratta di un fattore essenziale per conseguire una piena maturità democratica;
21. osserva che, parallelamente ai loro impressionanti successi economici, alcuni nuovi Stati membri hanno altresì sperimentato un notevole aumento della disoccupazione, della disuguaglianza e dell'esclusione sociale; insiste sul fatto che questi problemi saranno ulteriormente affrontati e che la situazione dovrebbe migliorare gradualmente attraverso sostenuti investimenti nelle politiche sociali ed economiche, nell'istruzione e nella sanità;
22. sottolinea l'importanza di efficaci sistemi per vigilare sull'effettiva applicazione dell'attuale acquis, soprattutto nel settore del mercato del lavoro e della sicurezza sul posto di lavoro; sostiene il ruolo delle parti sociali nella garanzia di un'effettiva applicazione al riguardo;
23. invita i nuovi Stati membri ad affrontare la crescente segmentazione del proprio mercato del lavoro che si evince dall'esistenza di importanti carenze e scompensi in materia di competenze nonché dalle crescenti disparità delle prestazioni del mercato del lavoro tra persone con elevate e persone con scarse competenze;
24. chiede ulteriori investimenti per il miglioramento della qualità e della reattività dei sistemi scolastici e di formazione alle esigenze delle imprese e dei singoli; chiede di ampliare l'accesso per tutti alle opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, soprattutto promuovendo la partecipazione alla formazione sul luogo di lavoro e attraverso interventi mirati volti a rafforzare l'impiegabilità delle categorie vulnerabili che affrontano il rischio di esclusione dal mercato del lavoro;
25. invita i nuovi Stati membri a ravvisare nella costruzione di un'infrastruttura paneuropea (trasporti, energia, ecc.) non soltanto un notevole contributo al proprio sviluppo bensì

anche un rilevante sostegno alla coesione paneuropea;

26. ribadisce che in alcuni nuovi e vecchi Stati membri saranno necessari ulteriori sforzi per garantire che tutti siano in grado di raccogliere i benefici delle varie dimensioni dell'adesione UE; sollecita i nuovi Stati membri ad affrontare con urgenza le crescenti disparità regionali nei loro territori;
27. incoraggia i cittadini dei nuovi Stati membri a partecipare attivamente alle prossime elezioni al Parlamento europeo che saranno le prime elezioni comuni nella storia della nuova Unione ampliata; invita le autorità dei nuovi Stati membri a definire un quadro giuridico che sia conforme alle norme dell'Unione europea e garantisca a tutti i cittadini pari diritti a partecipare a tali elezioni; invita le istituzioni dell'Unione europea e le autorità dei nuovi Stati membri a garantire una sufficiente e pertinente informazione e comunicazione con i cittadini al fine di migliorare la legittimità democratica dell'UE; i nuovi Stati membri dovrebbero inoltre cogliere questa occasione per rilanciare il pubblico dibattito sul futuro assetto dell'Unione ampliata e il ruolo dei suoi nuovi membri;
28. sostiene i governi di tutti i paesi interessati a proseguire una politica duratura ed intensiva che affronti i problemi delle minoranze (specialmente i Rom) ai fini di una loro integrazione sociale; invita la Commissione a compiere maggiori sforzi organizzativi e finanziari onde potenziare i corrispondenti sforzi dei vecchi e nuovi Stati membri e fare dell'integrazione dei Rom uno dei principali obiettivi della politica europea dei prossimi anni per la tutela delle minoranze;
29. chiede a tutti i nuovi Stati membri di fare in modo che l'acquis UE antidiscriminazione sia pienamente recepito e attuato nella loro legislazione, compresa una piena e corretta trasposizione delle disposizioni riguardanti soluzioni ragionevoli per i disabili come previsto dalla direttiva sulla parità di trattamento 2000/78/CE e di garantire che sia abrogata la normativa discriminatoria, ad esempio contro gli omosessuali;
30. incoraggia in materia di previdenza sociale i paesi aderenti a continuare i loro sforzi tenendo segnatamente conto dei lavoratori atipici e delle varie forme che rivestono la discriminazione delle donne e la loro emarginazione sociale: donne immigranti, donne facenti parte di minoranze etniche, donne delle zone rurali o regioni remote nonché le famiglie con un solo genitore;
31. sostiene i nuovi Stati membri nella loro lotta contro la corruzione e ricorda a tutti loro che la corruzione priva le società dai benefici di una efficiente distribuzione delle spesso scarse, ma sempre limitate risorse pubbliche e intacca la fiducia nella pubblica amministrazione;
32. invita la Corte dei conti a rivolgere una particolare attenzione ai nuovi Stati membri nell'ambito dei suoi lavori sui sistemi di calcolo, di inoltro e di controllo delle tre risorse proprie del bilancio comunitario;
33. insiste sulla necessità di migliorare ulteriormente la sicurezza delle frontiere esterne dell'Unione ampliata combattendo efficacemente il traffico illegale e la criminalità

organizzata e di preparare la rapida realizzazione dei criteri Schengen come condizione per la libera circolazione;

34. sostiene l'importanza della strategia globale UE "Europa ampliata – Prossimità" nei confronti dei paesi che rimarranno fuori dall'Unione ampliata e conta sul fatto che i nuovi Stati membri contribuiranno attivamente a gettare "ponti" e a ricercare la reciproca comprensione e cooperazione; sottolinea l'importanza della dimensione nordica nelle regioni settentrionali;
35. rileva che le relazioni tra la Lettonia, l'Estonia e la Russia, nonostante vari positivi mutamenti, sono ancora contrassegnate da tensioni e che il trattato sulle frontiere che costituisce un elemento essenziale della normalizzazione delle relazioni, non è stato ancora firmato per il rifiuto della Russia; ritiene che, in quanto nuovi membri dell'UE, la Lettonia e l'Estonia si impegneranno con la Russia in uno spirito di reciproca comprensione e relazioni di buon vicinato per quanto riguarda la cooperazione transfrontaliera in un'ampia gamma di questioni fra cui i contatti interpersonali; conferma che l'accordo di partenariato e cooperazione UE-Russia deve applicarsi senza distinzione a tutti gli Stati membri, compresi i nuovi Stati membri che aderiranno all'Unione europea il 1° maggio 2004 ed auspica un'applicazione tempestiva dei necessari adeguamenti tecnici;
36. ricorda che è necessario l'accordo di partenariato e cooperazione UE-Russia sia esteso ai dieci nuovi Stati membri; a tal fine, invita la Commissione a proseguire i negoziati con la Russia e ad informare regolarmente il Parlamento europeo su tutti gli sviluppi del settore; esprime la propria preoccupazione sugli irrisolti problemi frontaliere tra alcuni dei paesi candidati e la Russia, dovuti al rifiuto russo di firmare e ratificare i trattati relativi alle frontiere;

### **Repubblica ceca**

37. riconosce i risultati positivi conseguiti dalla Repubblica ceca nella trasformazione della sua politica, della sua economia e della sua società negli ultimi anni, che ha preparato il paese all'adesione all'Unione europea;
38. accoglie con favore la buona performance macroeconomica della Repubblica ceca, in particolare la crescita reale del PIL pari al 2% nel 2002 e al 2,1% nel primo semestre del 2003, nonché la leggera riduzione del tasso di disoccupazione che è passato dall'8% nel 2001 al 7,6% nel primo semestre del 2003;
39. sostiene il governo negli sforzi volti a migliorare le condizioni di vita dei Rom e a lottare contro la loro esclusione sociale e la discriminazione in tutti i settori; sottolinea che tali sforzi devono essere portati avanti ancora per molti anni; invita l'amministrazione a utilizzare pienamente tutte le risorse concesse dall'Unione europea a tal fine;
40. è preoccupato per il traffico di esseri umani e in particolare di bambini al confine tra la Repubblica ceca e la Germania; invita il governo ceco a sostenere programmi che prevedano uno speciale aiuto alle vittime e la creazione di strumenti di tutela, nonché una formazione all'interno della polizia e delle guardie di frontiera per una maggiore

sensibilizzazione sulla questione del traffico di esseri umani; invita i paesi interessati a rafforzare la propria cooperazione transfrontaliera sulla base di INTERREG, in modo da promuovere programmi comuni di prevenzione e sviluppare ulteriori piani di azione sociale;

41. rivolge un appello al Parlamento della Repubblica ceca affinché ratifichi lo statuto di Roma sul Tribunale penale internazionale quale caratteristica comunitaria contestuale alla civiltà giuridica dell'UE;
42. si compiace del fatto che la Repubblica ceca sia generalmente riuscita a completare la trasposizione della legislazione comunitaria in modo da poter applicare l'*acquis* UE a partire dalla data dell'adesione; invita tuttavia la Repubblica ceca a realizzare le ulteriori armonizzazioni necessarie, in particolare per quanto concerne la libera circolazione delle merci per i prodotti alimentari e le misure di lotta contro il riciclaggio di denaro;
43. esorta la Repubblica ceca a procedere tempestivamente alle armonizzazioni giuridiche necessarie nel settore del reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali in campo sanitario, nonché nel settore del controllo finanziario dei Fondi regionali e strutturali; si preoccupa per il fatto che la mancata formazione soprattutto degli operatori locali della Repubblica ceca incida sulla qualità dei progetti; presume che la modifica della legge sugli appalti pubblici sarà presto approvata;
44. è preoccupato per il giudizio della Commissione, secondo cui la Repubblica ceca non è ancora in grado di applicare integralmente l'*acquis* nel settore agricolo per quanto riguarda gli standard delle aziende di trasformazione, e invita la Repubblica ceca a trovare quanto prima dei rimedi onde evitare di mettere in pericolo i consumatori europei;
45. ribadisce le sue richieste di essere pienamente informato sull'attuazione dell'accordo Melk del 29 novembre 2001 per quanto riguarda la centrale nucleare di Temelin;
46. invita la Repubblica ceca, alla luce delle esperienze acquisite a seguito delle inondazioni dell'estate 2002, a ripensare i progetti dei bacini idroelettrici sui tratti superiori dell'Elba; appoggia la richiesta della Commissione che tale progetto sia sottoposto ad una valutazione di impatto ambientale elaborando alternative intermodali;

### **Estonia**

47. sottolinea la determinazione e la continuità degli sforzi compiuti dalle autorità estoni nell'effettuare i preparativi all'adesione durante l'intero periodo di transizione che sono ormai pressoché completati, per consentire all'Estonia di diventare membro dell'UE al 1° maggio 2004; sostiene le raccomandazioni della relazione di valutazione della Commissione in merito alla necessità di ovviare urgentemente alle restanti carenze, soprattutto in settori come il reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali, la legislazione sul lavoro e la parità di trattamento fra donne e uomini;
48. si compiace con l'Estonia per il buon risultato del suo referendum per l'adesione all'UE svoltosi il 14 settembre 2003, il quale evidenzia un forte sostegno pubblico nonostante diffuse preoccupazioni sui possibili svantaggi dell'adesione; ritiene che questo appoggio

alla politica orientata sull'UE sia essenziale per compiere ulteriori sforzi al fine di conseguire condizioni di vita equivalenti a quelle esistenti negli attuali Stati membri ed estendere i benefici dello sviluppo economico a tutti i settori della società;

49. invita le autorità estoni a procedere con urgenza al recepimento della legislazione UE nel settore della parità di trattamento tra donne e uomini e a garantirne l'efficace attuazione, al fine di affrontare questo importante problema; ricorda che la parità di genere dovrebbe essere considerata come una questione di principio democratico nella vita politica, civile ed economica a livello locale, regionale e nazionale e come parte della Carta UE dei diritti fondamentali che deve essere rispettata da tutti gli Stati membri;
50. si compiace con l'Estonia per i solidi risultati economici contrassegnati da elevati tassi di crescita costanti (6% del PIL nel 2002) con buone previsioni a medio termine, cospicui investimenti esteri diretti, un tasso di inflazione relativamente basso; ritiene che il disavanzo delle partite correnti costituisca motivo di preoccupazione, ma confida nel fatto che le autorità estoni affronteranno il problema con misure adeguate quali una più rigorosa politica fiscale;
51. sostiene gli importanti progetti infrastrutturali transeuropei come il Rail Baltica che dovrebbero avere un importante impatto sull'ulteriore modernizzazione dell'Estonia e ne agevolerebbe l'integrazione nel mercato unico; prende atto della disponibilità della Commissione a concedere assistenza finanziaria e tecnica per aiutare l'Estonia a realizzare questo progetto non appena saranno soddisfatte le necessarie condizioni;
52. si compiace delle misure adottate dalla Commissione, parallelamente al processo di adesione, nel quadro dell'accordo Europa, per liberalizzare gli scambi in settori importanti come i prodotti agricoli e della pesca nonché i prodotti agricoli trasformati, al fine di facilitare l'integrazione dell'Estonia nel mercato unico;
53. invita le autorità estoni a rafforzare il quadro strategico per lo sviluppo regionale e a sostenere queste politiche con efficaci strumenti a livello regionale, al fine di ridurre le attuali disparità regionali (regione di Ida-Viru); ritiene che il successo in questo settore sia essenziale per salvaguardare la coesione socioeconomica e promuovere lo sviluppo sostenibile;
54. osserva che il programma governativo di integrazione delle minoranze nella società estone comporta risultati positivi; rileva tuttavia che il numero degli apolidi (circa 165.000 secondo il Consiglio estone sulla cittadinanza e la migrazione) costituisce tuttora una questione che richiede ulteriori sforzi e un incoraggiamento delle autorità estoni nonché un interesse e una motivazione maggiori da parte degli apolidi;
55. rileva che, per quanto riguarda il settore energetico, la sicurezza delle forniture petrolifere sembra essere garantita nel rispetto dell'*acquis*; sottolinea gli sforzi compiuti ristrutturando il settore dello scisto bituminoso, ma rileva anche in generale, per quanto riguarda la competitività del mercato energetico, che l'Estonia deve compiere ulteriori sforzi per garantire la liberalizzazione dei settori dell'elettricità e del gas, in linea con l'accordo transitorio che prevede di attuare le disposizioni di apertura del mercato della direttiva dell'elettricità entro la fine del 2008;

56. auspica che l'Estonia svolga un ruolo importante nel sostenere le politiche UE nel quadro della strategia "Europa ampliata – Prossimità" e che l'UE tragga vantaggio dalla comprensione e dall'esperienza dell'Estonia nelle relazioni con la Russia, l'Ucraina, la Moldavia e la Bielorussia; ritiene essenziale per la stabilità politica della regione evitare nuove divisioni in Europa dopo l'ampliamento e rafforzare la cooperazione regionale nello spirito di un autentico partenariato;

## Cipro

57. constata che in base al trattato di adesione, firmato ad Atene il 16 aprile 2003, l'intera isola di Cipro diverrà membro dell'Unione il 1° maggio 2004, ma che l'applicazione dell'*acquis* comunitario sarà sospesa nella parte settentrionale dell'isola fino a quando sarà stata trovata una soluzione politica;
58. ribadisce che lo scopo dell'Unione europea è quello di garantire l'adesione dell'intera isola; constata con soddisfazione la ripresa dei negoziati il 10 febbraio 2004 a New York, sotto gli auspici del Segretario generale delle Nazioni Unite, e il fatto che quest'ultimo abbia definito per entrambe le parti un programma rigoroso per giungere ad una soluzione definitiva prima del 1° maggio 2004;
59. ricorda che nel luglio 2003 il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha indicato il leader dei ciprioti turchi, Rauf Denktas, come responsabile del fallimento dei negoziati condotti sotto l'egida delle Nazioni Unite; segnala che la posizione intransigente del sig. Denktas è condivisa da alcuni ambienti turchi, mentre altri si sono dichiarati disposti ad accettare il "piano Annan" come base dei negoziati;
60. invita i ciprioti greci, nell'imminenza dell'adesione all'UE, a dar prova della loro lealtà (in linea altresì con l'iniziativa Balladur relativa al governo cipriota) nonché il leader dei ciprioti turchi ad accettare il piano delle Nazioni Unite presentato dal Segretario Generale Annan come base dei negoziati, al fine di pervenire a una soluzione definitiva della questione cipriota prima dell'adesione all'Unione europea, piano che prevede la creazione di uno Stato federale, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, composto di due parti e dotato di una personalità internazionale unica;
61. sottolinea che la posizione del sig. Denktas non è condivisa dalla stragrande maggioranza della popolazione originaria turco-cipriota che è favorevole all'adesione all'UE di un'isola riunita; constata che, in occasione della consultazione elettorale del 14 dicembre 2003, la maggioranza degli elettori si è espressa a favore dei partiti di opposizione, sebbene la loro vittoria non comporti la detenzione della maggioranza dei seggi a causa del sistema elettorale e della rapida concessione della cittadinanza a coloni provenienti dalla Turchia; invita la Turchia a cogliere questa opportunità e a impegnarsi a fondo per il raggiungimento di un accordo prima dell'adesione;
62. esprime preoccupazione per le informazioni relative all'intimidazione della stampa nella parte settentrionale dell'isola e invita le autorità competenti a garantire l'incolumità dei giornalisti e a fare in modo che i principi del diritto di libera espressione e dello Stato di diritto siano tutelati in particolare nel periodo elettorale; si impegna ad approfondire i propri contatti con i partiti politici, la società civile e i media turco-ciprioti;

63. condivide pienamente la valutazione politica della Commissione, secondo la quale l'assenza di un accordo su Cipro potrebbe divenire un serio ostacolo alle aspirazioni europee della Turchia; sottolinea che, sebbene la soluzione della questione cipriota non costituisca una condizione per l'adesione della Turchia, essa rappresenta un serio ostacolo sulla strada verso l'adesione e un test politico della volontà europea della Turchia; auspica che le autorità politiche turche comprendano pienamente l'importanza della questione, visto che è difficile immaginare che la Turchia possa aderire a un'Unione della quale non riconosce uno Stato membro, di cui occupa militarmente una parte del territorio, di cui boicotta le navi e al quale vieta l'accesso al suo spazio aereo;
64. rileva che l'UE è disposta, nel caso di una soluzione al problema della divisione dell'isola, a convocare una conferenza internazionale di donatori, a fornire un sostegno addizionale di più di 300 milioni di euro ed a riconoscere il turco come lingua ufficiale; auspica che venga concluso un accordo in tempo perché le elezioni del Parlamento europeo possano essere organizzate nella parte settentrionale dell'isola il 10-13 giugno 2004;
65. invita la Commissione a incentivare i programmi per accrescere la fiducia tra le due comunità in modo da aprire la strada per una pace duratura e per una completa riconciliazione tra le parti;
66. invita il governo e la Camera dei rappresentanti della Repubblica di Cipro a prestare immediatamente attenzione ai due problemi nel settore dell'agricoltura, vale a dire la creazione di un organismo pagatore e di un meccanismo per l'applicazione degli scambi; sottolinea che, per quanto concerne l'Agenzia per i pagamenti, è decisamente nell'interesse di Cipro disporre di un sistema creato per pagare gli agricoltori al momento dell'adesione;
67. invita Cipro a portare avanti i suoi sforzi nel settore dei trasporti per quanto riguarda la sorveglianza della sicurezza marittima;
68. constata inoltre con soddisfazione che la Commissione certifica che Cipro ha raggiunto un elevato livello di recepimento dell'acquis nella maggior parte dei settori e incoraggia le autorità competenti a non rallentare gli sforzi di preparazione all'adesione;

## **Lettonia**

69. accoglie con favore le attuali riforme compiute dalle autorità lettoni volte a ristrutturare e a rafforzare la capacità amministrativa, il che dovrebbe migliorare il coordinamento, la trasparenza e la responsabilità degli interventi amministrativi; ritiene però che sia estremamente importante rafforzare ulteriormente l'amministrazione pubblica, garantendo in particolare un nuovo sistema retributivo volto ad assicurare una remunerazione competitiva nel settore pubblico; richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di accelerare l'attuazione della riforma amministrativa territoriale avviata nel 1998;
70. è preoccupato per il persistente livello elevato di corruzione che continua ad offuscare l'immagine internazionale del paese e la fiducia all'interno; sostiene quindi pienamente i solidi impegni assunti dall'attuale governo di rafforzare l'efficacia delle misure

anticorruzione, anche nel settore degli appalti pubblici, attraverso una nuova strategia messa a punto dal recentemente costituito ufficio di prevenzione e lotta contro la corruzione, in cooperazione con le istituzioni governative e le ONG; ritiene che l'attività di questo ufficio, in particolare le sue prime indagini sui casi di corruzione ad alto livello comprese le violazioni della legge sul finanziamento dei partiti politici, costituisca un positivo passo in avanti; è comunque preoccupato per la mancanza di controllo democratico su questo ufficio, che è sotto il controllo del primo ministro; ritiene che, per essere efficace, la lotta contro la corruzione debba essere accompagnata da sforzi per costruire una buona cultura della pubblica amministrazione, affinché il rispetto per la legge e le normative sia appoggiato dai singoli, applicando criteri etici di comportamento nella pratica quotidiana;

71. si compiace della riforma dell'amministrazione giudiziaria volta a chiarire le competenze giuridiche nonché a semplificare le procedure giudiziarie; sottolinea in particolare il sostanziale miglioramento delle condizioni detentive dei detenuti minorenni, i requisiti in materia di qualifiche, il sistema retributivo e le garanzie sociali dei giudici che costituiscono un passo positivo nella giusta direzione; ritiene estremamente importante migliorare l'accesso dei cittadini al patrocinio giuridico nonché promuoverlo; è preoccupato per le lunghe indagini preprocessuali, per il sovraffollamento delle carceri e la scarsa priorità assegnata alle indagini sul traffico di esseri umani; accoglie quindi con favore l'elaborazione della strategia nazionale per la lotta al traffico di esseri umani completata il 1° novembre 2003 ed invita il gabinetto dei ministri ad adottarla senza ulteriore indugio;
72. è preoccupato per la situazione della persone che, in Lettonia, sono vittime della povertà e dell'esclusione sociale e che, pur abitando da tempo il paese, non hanno uno *status* chiaro a causa delle modifiche alla normativa sulla cittadinanza e sono trattenute senza alcun accesso al gratuito patrocinio nel centro di raccolta di Olaine che è simile ad una prigione; sollecita quindi le autorità lettoni a concedere immediatamente a queste persone lo *status* di residenti e a compiere sforzi per integrarle nella società lettone; invita le autorità lettoni ad adottare decisioni umane nel settore della politica di asilo e della migrazione basate sulla Carte dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
73. riconosce che le politiche in materia di cittadinanza, lingua e istruzione nel loro quadro giuridico sono state portate in linea con i criteri internazionali; sollecita comunque le autorità lettoni a garantire un'istruzione bilingue fino all'età scolastica compresi gli esami finali in base alle attuali norme che prevedono il 60% della lingua nazionale e il 40% della lingua di minoranza e sottolinea la necessità di mantenere un ulteriore adeguato ambito di applicazione per l'insegnamento della lingua di minoranza; ritiene che un'applicazione flessibile della normativa sull'istruzione possa contribuire ad un'integrazione sociale ed economica della minoranza russa nella società lettone e promuovere il dialogo al fine di allentare le tensioni con tale minoranza che rappresenta una parte significativa della popolazione;
74. è soddisfatto per l'aumento del tasso di naturalizzazioni nel 2003, il quale è principalmente dovuto alla campagna per il referendum sull'adesione all'UE, anche se il processo di naturalizzazione dei non cittadini procede in modo eccessivamente lento; invita pertanto le autorità lettoni a promuovere il processo di naturalizzazione e ritiene

che prevedere requisiti linguistici minimi per gli anziani potrebbe contribuire a tale processo; incoraggia le autorità lettoni a superare l'attuale divario nella società e a favorire un'autentica integrazione dei "non cittadini" garantendo pari opportunità di concorrenza nell'istruzione e nel lavoro; propone alle autorità lettoni di prevedere la possibilità di offrire ai non cittadini che risiedono da lungo tempo di prendere parte alle elezioni locali di autogoverno; si compiace del costante dialogo tra i rappresentanti del governo e la società civile per quanto riguarda la ratifica della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali nonché della costituzione di una sottocommissione specifica sull'integrazione sociale all'interno della commissione per i diritti dell'uomo della Saeima; raccomanda alle autorità lettoni di ratificare rapidamente la Convenzione quadro;

75. riconosce i notevoli sforzi compiuti dal ministero dell'agricoltura per colmare le residue lacune prima dell'adesione; invita tuttavia le autorità lettoni a garantire che siano adottate tutte le necessarie misure per finalizzare le procedure nazionali al fine di garantire il pieno funzionamento di un'agenzia erogatrice che realizzerà i progetti di sviluppo rurale finanziati dall'UE;
76. invita le autorità lettoni a migliorare ulteriormente il quadro strategico per lo sviluppo regionale e a sostenere queste politiche con efficaci strumenti a livello centrale e regionale tenendo presente che il successo in questo settore è indispensabile per la coesione socioeconomica e lo sviluppo sostenibile; ritiene importante tenere in seria considerazione i preparativi per la gestione del fondo sociale europeo nonché tutti i fondi strutturali; ritiene che, prima che queste politiche portino risultati e i fondi siano destinati, sarebbe opportuno creare opportunità alternative di occupazione nelle regioni agricole meno sviluppate e nelle ex regioni industriali e utilizzare i meccanismi di redistribuzione per evitare crescenti disparità di reddito; sottolinea la necessità di proseguire l'organizzazione della formazione connessa ai partner locali e regionali, sociali e ambientali, per rafforzarne la capacità di partecipare al comitato di sorveglianza per l'attuazione dei Fondi strutturali;
77. rileva che, soprattutto nelle zone rurali, il tasso di disoccupazione rimane ad un livello assai elevato e deplora che le statistiche della Commissione europea presentate dalla Lettonia per l'obiettivo 1 considerino la Lettonia nel suo insieme e non riflettano la grave disparità regionale della disoccupazione; tenendo presente che il principale problema delle regioni è la mancanza delle opportunità di lavoro, invita quindi la Commissione a riservare particolare attenzione alle regioni più svantaggiate, come ad esempio la regione di Latgale, e ad incoraggiare il governo lettone a concentrarsi su misure volte ad affrontare la disoccupazione, l'esclusione sociale, la povertà e la disuguaglianza nel quadro del documento unico di programmazione attraverso i fondi strutturali; ritiene che gli investimenti nei progetti assistenziali siano necessari per salvaguardare la coesione socioeconomica e consentire ai settori più poveri della società lettone di beneficiare dello sviluppo economico;
78. chiede alla Lettonia di impegnarsi maggiormente per l'integrazione delle minoranze etniche; si rammarica delle carenze nel dialogo sociale bilaterale autonomo fra rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori e dell'assenza di contratti collettivi; sollecita la Lettonia a trasporre la normativa sull'orario di lavoro in taluni settori;

79. sostiene che le realizzazioni concernenti gli standard in materia di igiene alimentare servono soltanto per proteggere i consumatori e per assicurare che gli alimenti siano di buona qualità; essi non dovrebbero essere all'origine di una concentrazione strutturale deliberata dell'industria alimentare, la quale attualmente provoca disoccupazione addizionale nelle regioni rurali; incoraggia il governo lettone a fare uso dei programmi di sviluppo rurale per diversificare la produzione e per sostenere una produzione alimentare decentrata di alta qualità;
80. approva la decisione della Commissione di inserire i progetti infrastrutturali, come la "Ferrovia baltica" nell'elenco prioritario in modo da promuovere un'ulteriore modernizzazione della Lettonia;
81. ricorda che la libertà di espressione di tutti i cittadini e, in particolare, dei parlamentari deve essere garantita al di là di ogni sospetto in tutti i paesi candidati, e che i parlamentari devono rimanere al riparo da ogni rappresaglia per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni; sottolinea a tale riguardo le sue preoccupazioni circa il recente tentativo del parlamento lettone di revocare ad uno dei suoi membri il mandato di osservatore presso il PE;

### **Lituania**

82. si compiace dello schiacciante sostegno pubblico nel referendum per l'adesione (91% a favore con una partecipazione del 64%) il quale conferma l'attrattività del progetto europeo per la società lituana e ne dimostra la disponibilità a contribuire al suo ulteriore sviluppo;
83. riconosce con soddisfazione l'enorme progresso compiuto dalla Lituania durante gli ultimi tre anni nel settore economico; partita come uno dei paesi candidati con lo sviluppo più lento, la Lituania si è trasformata in una delle economie europee più dinamiche con un tasso di crescita elevatissimo (9,4% del PIL nel primo trimestre del 2003), un ridotto tasso di inflazione ed un importante volume di investimenti esteri diretti;
84. rileva che, secondo la relazione di valutazione, la Lituania ha raggiunto un elevato livello di allineamento con l'*acquis* in gran parte dei settori strategici ed è riuscita, in larga misura, a soddisfare i propri impegni per cui è in testa a dieci paesi candidati; confida nel fatto che soddisferà i requisiti UE negli altri settori prima della data di adesione; ricorda quindi che occorre riservare una speciale ed urgente attenzione ai problemi irrisolti individuati dalla relazione di valutazione (fra l'altro nel settore della pesca, per quanto riguarda l'ispezione e il controllo in relazione alla gestione delle risorse e della flotta e i problemi di reciproco riconoscimento delle qualifiche);
85. ritiene che la lotta contro la corruzione debba continuare ad ottenere elevata priorità; riconosce che il quadro giuridico e l'assetto istituzionale è in via di rafforzamento ma che sono necessari ulteriori sforzi per affrontare la corruzione in modo sistematico ed efficiente garantendo un'adeguata prevenzione ed ampliando il senso civico di responsabilità fra i soggetti economici e politici;
86. incoraggia le autorità lituane ad affrontare ulteriormente il problema dell'elevata e

costante disoccupazione, applicando politiche attive sul mercato del lavoro, a perseguire le riforme pensionistiche e sanitarie e tentare di ovviare al deficit della previdenza sociale, tenendo presente che questi settori sono particolarmente importanti per il benessere dei cittadini lituani;

87. prende atto del livello soddisfacente di integrazione delle minoranze in Lituania che costituisce un importante fattore di coesione sociale e stabilità politica;
88. sottolinea l'importanza di adeguati preparativi per l'efficace uso dei fondi strutturali, il che darebbe un ulteriore impulso alla crescita economica della Lituania, contribuirebbe a creare nuovi posti di lavoro e andrebbe a beneficio sia delle imprese che degli individui (istruzione, formazione professionale, ecc.); approva la fase avanzata in cui si trova il documento unico di programmazione che dovrebbe contribuire ad evitare l'accumulo di ritardi nell'attuazione dei fondi strutturali nel primo anno dopo l'adesione;
89. si compiace delle relazioni di buon vicinato con la Russia e della ratifica dell'accordo del 1997 sulle frontiere tra la Russia e la Lituania nonché dell'accordo di riammissione recentemente concluso; prende atto dell'efficace funzionamento del transito delle persone sul territorio della Lituania da e per Kaliningrad;
90. sottolinea l'importanza di garantire la sicurezza alle frontiere lituane che diventeranno la frontiera esterna dell'Unione ampliata; invita le autorità lituane a proseguire la lotta contro il traffico illegale e il crimine organizzato adottando energiche misure per indagare i crimini e punire i colpevoli; invita a dedicare speciale attenzione alla linea di frontiera Kaliningrad-Lituania dove la situazione è particolarmente fragile, come dimostrato dal recente caso di corruzione che ha visto implicati alcuni alti funzionari doganali e di frontiera;
91. è consapevole della preoccupazione della Lituania per quanto riguarda lo sfruttamento del petrolio da parte della società russa Lukoil nel Mar Baltico (giacimento di Kravcovskoye), a 22 chilometri dal cordone dunare della Curonia figurante nell'elenco del patrimonio mondiale dell'UNESCO; invita quindi le parti interessate a compiere uno sforzo comune per garantire la sicurezza delle operazioni e minimizzare il rischio di inquinamento in questa regione particolarmente vulnerabile;
92. sostiene gli importanti progetti infrastrutturali della Rail Baltica e della rete elettrica Lituania-Polonia che potrebbero avere un importante impatto sull'ulteriore modernizzazione della Lituania e faciliterebbero l'integrazione della Lituania nel sistema energetico europeo; si compiace della decisione della Commissione di includerli nell'"elenco prioritario" ed invita la Commissione a fornire assistenza finanziaria e tecnica per aiutare la Lituania a realizzare questi progetti purché siano rispettate tutte le necessarie condizioni;
93. prende atto dei recenti progressi compiuti dalla Lituania in vari settori della sicurezza nucleare, compreso tra l'altro i suoi preparativi per la chiusura e lo smantellamento dell'impianto nucleare di Ignalina, i miglioramenti in materia di sicurezza, la nuova legge sulle garanzie sociali; ricorda l'impegno assunto dalla Lituania, su richiesta dell'UE, di chiudere l'Unità 1 dell'impianto di Ignalina prima del 2005 e l'Unità 2 entro

il 2002 con l'aiuto finanziario dell'UE; a tale proposito si aspetta che la Commissione soddisfi il suo impegno nei confronti della Lituania nel modo più soddisfacente per entrambe le parti interessate;

94. si compiace del ruolo attivo e positivo della Lituania nel rafforzare la cooperazione con i vicini dell'Est Europa dell'Unione ampliata, sostenendo in tal modo la politica UE "Europa ampliata – Prossimità" che riveste particolare importanza per salvaguardare gli attuali vincoli economici e culturali fra paesi confinanti e garantire la stabilità dell'intera regione; prende atto delle varie iniziative delle autorità lituane nel quadro della cooperazione regionale e della loro disponibilità a cooperare strettamente con i paesi del Caucaso meridionale condividendo le esperienze e i risultati nei settori economico, politico e della sicurezza;

## Ungheria

95. si compiace della continuità degli sforzi e del ritmo sostenuto dei preparativi per l'adesione all'Unione europea e prende atto della determinazione delle autorità ungheresi a soddisfare tutti gli impegni in tempo utile; condivide le conclusioni della relazione di valutazione della Commissione europea relative all'individuazione dei problemi che rimangono da risolvere prima del 1° maggio 2004 e insiste in particolare sull'urgenza di porre rimedio alle lacune nel settore dell'agricoltura per quanto riguarda la creazione di un organismo pagatore, del sistema integrato di gestione e di controllo e di misure a favore dello sviluppo rurale, nonché di garantire il rispetto dei necessari standard fitosanitari negli stabilimenti agroalimentari;
96. constata che le prestazioni dell'economia ungherese, che figurano tra le più dinamiche della regione nell'intero periodo di transizione, si sono leggermente indebolite nel corso dell'ultimo anno (con un tasso di crescita pari a circa il 2,9% nel terzo trimestre del 2003 contro il 3,3% nel 2002), e che il deficit fiscale e commerciale vanno affrontati; prende atto con soddisfazione che il progetto di bilancio impone un maggiore rigore finanziario, accompagnato da riduzioni importanti delle spese legate alla gestione amministrativa (riduzione del servizio pubblico) e da nuove misure fiscali;
97. sottolinea le misure adottate dalle autorità ungheresi per rafforzare la capacità giudiziaria, invitando tali autorità a garantire risorse finanziarie sufficienti e l'applicazione di procedure di selezione dei giudici secondo criteri chiari e standardizzati, che garantiscano il massimo grado di trasparenza indispensabile per promuovere la creazione del corpo professionale di giudici; si compiace dell'approvazione, il 20 ottobre scorso, di una legge volta a migliorare l'assistenza giuridica;
98. mette in rilievo l'emendamento alla "Status law" sulle agevolazioni accordate ai cittadini dei paesi limitrofi di origine ungherese, adottato nel giugno 2003, che rende più flessibili le disposizioni iniziali considerate come discriminatorie controverse e inaccettabili dalla Romania e dalla Slovacchia, in particolare per quanto concerne gli effetti extra-territoriali della legge; accoglie con favore l'accordo raggiunto e incoraggia l'intensificazione del dialogo tra le parti interessate al fine di risolvere tutte le questioni in sospenso per giungere prossimamente alla firma dell'accordo globale tra l'Ungheria e i paesi vicini; invita le autorità ungheresi a garantire che le legislazioni secondarie siano

applicate correttamente; sottolinea l'importanza di preservare e di consolidare le relazioni di buon vicinato con i paesi vicini dell'Ungheria, che costituiscono un fattore essenziale di stabilità nella regione;

99. si compiace dell'approvazione della legge antidiscriminazione e della nomina di un ministro incaricato di tale questione; ritiene che, per essere efficaci, le misure di lotta contro la discriminazione, l'intolleranza e l'esclusione (in particolare per quanto riguarda la minoranza Rom) devono essere accompagnate dall'applicazione del metodo già proposto dal Parlamento europeo per promuovere, nel quadro generale delle politiche sociali e di sviluppo, un crescente coinvolgimento delle popolazioni interessate nella programmazione, nell'esecuzione e nella valutazione dei progetti e delle misure concrete di sostegno alla loro integrazione;
100. prende atto del proseguimento della riforma dell'assistenza sanitaria con l'approvazione, il 16 giugno scorso, di una nuova legge che apre la strada a una privatizzazione su ampia scala delle strutture sanitarie, inclusi gli ospedali; auspica che l'applicazione di questa nuova legislazione permetterà di conciliare il perseguimento di una maggiore efficacia e di una migliore gestione dei servizi sanitari con le legittime aspettative dei cittadini di avere accesso a un adeguato livello di assistenza; prende atto delle numerose misure adottate nel frattempo per lo sviluppo dell'assistenza a domicilio e delle strutture ambulatoriali per i pazienti esterni nonché per la promozione delle assicurazioni private contro le malattie e dei programmi per l'assistenza infermieristica;
101. evidenzia la presa di posizione dell'Ungheria a favore del rafforzamento della PESC e confida che l'Ungheria contribuirà attivamente al suo sviluppo; ritiene che l'esperienza maturata dall'Ungheria nelle relazioni con i paesi dei Balcani sarà particolarmente utile al fine di ancorare tale regione all'Unione europea;
102. prende atto dei miglioramenti del quadro giuridico per quanto riguarda la lotta al crimine organizzato ed economico e dei progressi nella lotta contro il riciclaggio di capitali, nonché della messa in atto del programma anticorruzione e di tutta una serie di misure (tra cui la "tasca di vetro", programma adottato nell'aprile 2003) per garantire maggiore trasparenza e controllo nella gestione dei fondi pubblici; sottolinea tuttavia la gravità della corruzione che sfocia nello storno di fondi pubblici e auspica che le autorità competenti adottino tutte le misure necessarie per investigare e chiarire la materia;
103. invita i cittadini ungheresi a partecipare attivamente alle elezioni del Parlamento europeo, mediante le quali l'Ungheria eleggerà per la prima volta i suoi rappresentanti in seno a questa Assemblea; incoraggia le autorità ungheresi ad accrescere ulteriormente il contributo estremamente positivo dell'Ungheria e dei suoi rappresentanti al processo costituzionale della Convenzione e al dibattito sul futuro dell'Europa impegnando i suoi cittadini nel processo politico europeo;

## **Malta**

104. si compiace del fatto che, come indicano i risultati inequivocabili del referendum e delle elezioni legislative, attualmente tutti i partiti sostengano senza riserve l'adesione di Malta all'Unione europea; ritiene che una siffatta unità politica possa contribuire alla

buona riuscita dell'integrazione nell'Unione europea per tutte le pari interessate;

105. accoglie con soddisfazione il fatto che il governo maltese sia riuscito, in condizioni politiche difficili, a trasporre l'acquis comunitario in quasi tutti i settori;
106. incoraggia Malta a sostenere gli sforzi per essere pienamente preparata ad assumere gli obblighi dell'appartenenza all'UE al momento dell'adesione;
107. rileva che Malta ha completato gran parte dei preparativi nel settore del reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali;
108. accoglie con favore il fatto che Malta soddisfi la maggior parte dei suoi impegni in materia di aiuti di Stato e incoraggia il governo ad adottare misure tempestive anche per quanto concerne la ristrutturazione dei cantieri navali, affinché gli impegni rimanenti possano essere rispettati al momento dell'adesione;
109. sostiene il governo maltese nei suoi sforzi di soddisfare i requisiti del trattato per quanto riguarda le politiche agricole e, in particolare, nel settore della sanità pubblica nell'industria di trasformazione, dell'agenzia di pagamento e del sistema integrato di gestione e di controllo (SIGC);
110. si compiace che Malta soddisfi la maggior parte dei suoi impegni nel settore dell'ambiente e si aspetta che siano portate avanti le riforme nel settore della gestione dei rifiuti, della protezione dell'ambiente e della qualità dell'aria e dell'acqua;
111. si augura che dopo l'adesione siano completamente recepite ed attuate le disposizioni della direttiva europea sull'avifauna ai fini della protezione delle specie fatte salve talune norme transitorie;
112. ribadisce la propria raccomandazione secondo la quale Malta dovrebbe ottenere 6 seggi all'interno del Parlamento europeo, il che sarebbe proporzionale alla popolazione del paese;

### **Polonia**

113. prende atto della volontà e della determinazione del governo polacco a mettere in atto tutti gli sforzi necessari per porre rimedio alle carenze individuate nella *relazione di valutazione globale*, al fine di rispettare gli impegni assunti in occasione dei negoziati e di essere pronto per l'adesione il 1° maggio 2004; constata che i ritardi in taluni settori (per esempio l'audiovisivo e gli appalti pubblici) possono essere riassorbiti in tempi brevi in considerazione dei progressi realizzati dalla conclusione della relazione della Commissione;
114. reputa indispensabile il proseguimento del processo di risanamento e di ammodernamento; riconosce tuttavia la difficoltà delle scelte alle quali sono confrontati i responsabili politici, al fine di conciliare le rivendicazioni dei lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro a causa delle ristrutturazioni e della cessazione di attività delle imprese, con la sostenibilità economica di settori molto sensibili quali la siderurgia o l'industria mineraria;

115. auspica una maggiore tutela per gli investitori stranieri;
116. invita le autorità polacche ad agire diligentemente per recepire quanto prima le parti rimanenti dell'*acquis* relativo al reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali, in modo tale da permettere l'armonizzazione della legislazione nel settore della libera circolazione delle persone, che è necessaria per consentire ai rappresentanti delle professioni interessate di beneficiare delle opportunità di impiego sul mercato europeo;
117. prende atto dell'importante riforma delle finanze pubbliche che si è dimostrata necessaria per ridurre il deficit e per risanare il sistema finanziario attraverso la razionalizzazione delle spese pubbliche e delle imposte nonché per preparare le finanze pubbliche all'adesione; a tale riguardo, riconosce lo sforzo accresciuto delle fasce particolarmente vulnerabili della società polacca che devono far fronte alle ripercussioni immediate di questa riforma sulle prestazioni sociali (pensioni di vecchiaia e di anzianità, indennità);
118. rileva con soddisfazione un netto miglioramento degli indicatori macroeconomici nel secondo semestre del 2003 rispetto agli ultimi due anni, con un aumento del tasso di crescita pari al 3,8% del PNL, generato da un'impennata delle esportazioni e da un leggero recupero della domanda interna; auspica che questa ripresa, una volta consolidata, contribuirà a ridurre il tasso di disoccupazione che rimane preoccupante ed esige costanti sforzi congiunti da parte del governo, delle autorità regionali e locali e dell'insieme dei soggetti economici e sociali; rileva con preoccupazione che nelle regioni più povere della Polonia ben modesti risultano i cofinanziamenti a livello locale onde attuare, con la necessaria intensità, sostenibili strategie di sviluppo;
119. esprime preoccupazione per i ritardi nella creazione degli organismi pagatori (l'Agenzia per la ristrutturazione e la modernizzazione dell'agricoltura, ARMA) e del sistema integrato di gestione e di controllo (SIGC) il cui corretto funzionamento è una condizione indispensabile per assicurare i pagamenti diretti agli agricoltori; constata che il grado di complessità delle procedure richiede una maggiore assistenza tecnica da parte della Commissione, abbinata agli sforzi delle autorità polacche che, conformemente alla decisione del governo del 6 novembre scorso, rafforzeranno in misura significativa il numero e le qualifiche del personale occupato in questo settore; insiste che la politica d'informazione e il coinvolgimento della società civile nelle misure di sviluppo rurale debbano essere sostanzialmente migliorate allo scopo di stabilizzare l'economia rurale e di evitare una ulteriore massiccia disoccupazione nelle regioni rurali; invita il governo polacco a attuare pienamente le misure agroambientali e a sostenere i gruppi di azione locale di tipo LEADER nei loro sforzi di integrazione dello sviluppo rurale;
120. si compiace delle misure adottate dalla Polonia al fine di accrescere la sicurezza alla frontiera orientale grazie all'aumento del numero degli addetti al miglioramento dei mezzi di gestione e di controllo così come al rispetto delle norme in materia di visti per quanto riguarda i suoi vicini orientali a partire dal 1° luglio 2003 in modo da permettere una procedura semplificata per gli abitanti delle regioni frontaliere; sottolinea, a tale riguardo, l'opportunità delle iniziative adottate dalla diplomazia polacca allo scopo di preservare le relazioni di buon vicinato e i legami economici e culturali con i vicini

dell'Est; sottolinea pertanto la necessità di istituire un programma transfrontaliero nell'ambito del processo di riforma di TACIS e utilizzando gli strumenti di vicinanza; richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di decentralizzare il programma INTERREG verso le regioni transfrontaliere;

121. plaude all'intesa raggiunta fra i governi polacco e ucraino diretta a sostenere il progetto di prolungare fino alla Polonia l'oleodotto Odessa-Brody;
122. osserva con preoccupazione che il fenomeno della corruzione continua a interessare i diversi settori dell'attività economica e politica, sia a livello nazionale che locale, causando una perdita di prestigio della classe politica e un forte malessere sociale; ritiene che la lotta contro la corruzione, che figura tra le priorità del governo polacco, debba essere portata avanti con fermezza, nel rispetto della legge e con i mezzi che le sono propri;
123. reputa importante migliorare l'efficacia dell'apparato giudiziario; accoglie con favore, a tale riguardo, l'adozione di leggi relative alle modifiche del codice di procedura penale e del codice di procedura civile (entrate in vigore rispettivamente il 1° luglio 2003 e il 14 agosto 2003), volte da un lato a semplificare e ad accelerare le procedure, il che dovrebbe permettere di ridurre l'arretrato dei processi in corso, e, dall'altro lato, a garantire un'esecuzione soddisfacente delle sentenze; insiste sulla necessità di migliorare l'assistenza giudiziaria ai cittadini;
124. ribadisce la sua raccomandazione concernente l'effettiva creazione di un servizio pubblico professionale ed efficace, al servizio dei cittadini, in grado di assumere le funzioni che incombono all'amministrazione pubblica moderna e di garantire un buon coordinamento interministeriale; constata che il numero dei funzionari assunti tramite concorso rimane molto limitato (circa l'1% del totale dei dipendenti) e che la legge sulla funzione pubblica, adottata nel 1999 e conforme alle norme dell'Unione europea, non è applicata in maniera soddisfacente; incoraggia le autorità polacche ad adottare una legislazione orizzontale che permetta di armonizzare tutti gli aspetti del funzionamento della funzione pubblica;
125. prende atto del progetto di riforma del sistema di assistenza sanitaria il cui funzionamento, nel corso di questi ultimi anni, è stato oggetto di aspre critiche e di preoccupazioni in seno alla società polacca; auspica che la nuova riforma permetterà di conciliare un adeguato livello di assistenza sanitaria nell'interesse dei pazienti con le esigenze di buona gestione economica;
126. approva l'iniziativa di presentare un progetto di legge sui diritti riproduttivi; sottolinea inoltre l'importanza delle recenti proposte normative sulle partnership registrate quale passo avanti contro la discriminazione a causa dell'orientamento sessuale;
127. prende atto del progetto di legge elettorale per le elezioni del Parlamento europeo, che dovrà essere avallato dal Presidente all'inizio del febbraio 2004; ritiene tuttavia che la necessità di raccogliere 100.000 firme in una regione sia un ostacolo a una maggiore diversità delle liste elettorali e non rafforza la volontà di partecipare alle elezioni; incoraggia le autorità e gli organismi non governativi a rilanciare la campagna d'informazione e di mobilitazione degli elettori polacchi, al fine di preparare nel modo

migliore possibile questo primo appuntamento storico alle urne, dopo l'adesione della Polonia all'Unione europea;

## **Slovenia**

128. accoglie con favore i notevoli progressi economici della Slovenia e in particolare la crescita reale del PIL pari al 3,2% nel 2002 e al 2,6% nel 2003; è preoccupato della crescita del tasso di disoccupazione dal 6,0% del 2002 al 6,8% nel 2003; constata che l'economia di mercato funziona, e che la Slovenia ha eliminato le restrizioni agli investimenti stranieri diretti; ritiene che alla competitività dell'economia, il governo dovrebbe arrivare attraverso alcune riforme strutturali, attraverso la privatizzazione del settore finanziario, compresa la privatizzazione degli istituti di assicurazione; ricorda che, secondo le informazioni fornite dalla Commissione europea, la Slovenia è il paese, tra i dieci candidati, che ha meno inadempienze;
129. si rallegra del fatto che la Slovenia abbia adeguato quasi tutta la sua legislazione in modo da soddisfare l'acquis dell'Unione europea sin dalla data di accesso; ricorda alla Slovenia che, per poter accedere a tutti i benefici derivanti dai Fondi strutturali europei e regionali, deve assicurare il rispetto delle regole europee in materia di appalti; osserva però che va accelerato il mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali nel capitolo del libero movimento delle persone, in alcuni settori specifici; approva il fatto che siano state recentemente adottate le leggi in materia di cure sanitarie che recepiscono la legislazione comunitaria sul riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali;
130. tiene presente che il Parlamento sloveno discute l'adeguamento di alcuni problemi non ancora allineati nel dibattito destinato ai cambiamenti costituzionali e che, fra i temi in discussione, figurano anche le pensioni, le pari opportunità, la suddivisione territoriale e alcune supplementari misure nel campo giudiziario;
131. ricorda che la legge sul funzionamento della pubblica amministrazione è entrata in vigore pochi mesi fa ed è prematuro vederne gli effetti positivi; saluta il fatto che essa si riprometta di diminuire il numero dei funzionari nominati ai loro posti per motivi politici e che un consiglio del servizio pubblico di dodici membri garantisca la selezione politicamente imparziale degli alti funzionari; sostiene la Slovenia nei suoi sforzi volti a rafforzare le capacità del sistema giudiziario anche per combattere l'accumulo di cause in numerosi tribunali;
132. constata, secondo studi ufficiali, che il cittadino medio non partecipa alla prassi corruttiva, ma il fenomeno è più rilevante a livelli alti; evidenzia che il processo di privatizzazione ha creato una serie di questioni difficilmente redimibili e che la Slovenia è più vicina al profilo sociologico dei paesi sviluppati che non alla corruzione assai diffusa nei paesi in via di transizione;
133. nota che l'inflazione resta una delle preoccupazioni del governo e che, dall'7,2% del 2002, è stata abbassata al 5,6% del 2003; saluta il fatto che il governo si sia fissato come obiettivo di portarla al punto da poter entrare nella zona euro; ricorda che, per allineare la Slovenia ai paesi dell'Unione europea, è necessaria una maggiore competitività dell'economia, da raggiungere soltanto con un rilancio della privatizzazione e la piena

applicazione delle riforme definite dall'acquis europeo;

134. chiede di proseguire gli sforzi per realizzare la legge sui trasporti ferroviari, comprese le reti transeuropee; chiede altresì che, nella politica estera e di sicurezza comune e con le strutture esistenti, il paese partecipi al dialogo e si allinei alle dichiarazioni, sanzioni e misure restrittive dell'Unione europea;
135. constata che uno dei principali problemi nelle relazioni con la Croazia è che la Croazia ha dichiarato unilateralmente una zona ecologica nel mar Adriatico, dichiarazione che è contraria alla posizione della Commissione europea; ritiene che sia necessario raggiungere prima un accordo su tutte le questioni con tutte le parti interessate e poi definire tale zona; rileva che è nell'interesse di tutte le parti di trovare una soluzione reciprocamente accettabile;

### **Slovacchia**

136. si compiace della perdurante riforma del settore giudiziario e ne sostiene i principali obiettivi, cioè ridurre il pesante carico di lavoro dei giudici assumendo funzionari della Corte suprema, applicando sistemi di gestione delle cause, rafforzando la formazione e la lotta contro la corruzione nel settore giudiziario; riconosce i primi risultati positivi di questa riforma a lungo termine; sostiene l'opinione secondo la quale l'effettiva attuazione del quadro legale ed amministrativo dell'UE continuerà a richiedere ulteriori sforzi per vari anni;
137. invita la Commissione ad esaminare in quale misura la legge slovacca sulla registrazione delle comunità religiose sia in contrasto con le convenzioni internazionali in materia di libertà fondamentali;
138. ricorda le più recenti relazioni di Transparency International e invita il governo a continuare a lottare contro la corruzione in via prioritaria; si compiace del fatto che la recente legislazione ha portato a vari processi di alto profilo, cosa che dovrebbe agevolare ulteriori sforzi nella lotta contro la corruzione; auspica la rapida approvazione delle leggi concernenti le proprietà acquistate illegalmente e i conflitti d'interesse, che sono entrambe all'esame del Parlamento;
139. sostiene il governo nei suoi sforzi volti a migliorare le condizioni di vita dei Rom e a lottare contro l'esclusione sociale e la diffusa discriminazione nel settore dell'istruzione, dell'occupazione, della giustizia penale e dell'accesso ai servizi pubblici; rileva che tutti i livelli dell'amministrazione devono compiere sforzi per attuare strategie e piani di azione; sottolinea che tali sforzi devono essere proseguiti per vari anni a venire; invita l'amministrazione a sforzarsi per utilizzare appieno tutti i mezzi proposti dall'UE; sollecita il governo a rafforzare l'attuazione dei piani presentati al Parlamento europeo; sostiene la raccomandazione del Commissario per i diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa concernente alcuni aspetti di diritto e di prassi relativi alla sterilizzazione delle donne nella Repubblica slovacca; si compiace per le modifiche proposte alla legislazione concernente la sterilizzazione;
140. plaude alla cooperazione costruttiva fra la rappresentanza politica della minoranza ungherese e i loro partner nella coalizione governativa che ha comportato miglioramenti

della situazione della minoranza ungherese per cui quest'ultima si è vista accogliere la sua richiesta di avere un proprio istituto di studi superiori grazie alla fondazione nella città Komárno dell'Università János-Selye di lingua ungherese;

141. si compiace dei risultati macroeconomici in costante miglioramento della Slovacchia, soprattutto della crescita reale del PIL del 4,4% nel 2002 e ancora del 3,9% nei primi tre trimestri del 2003 nonché della leggera riduzione della disoccupazione che è passata dal 18,6% nel 2002 al 17,5% nei primi tre trimestri del 2003; è categorico per quanto riguarda il fatto che la crescita economica deve andare a beneficio dell'intera popolazione ed invita il governo slovacco a proseguire la lotta contro la disoccupazione e i suoi sforzi volti a ridurre le disparità regionali; invita il governo a fare in modo che non sia solo la parte più vulnerabile della società ad accollarsi l'onere della riforma;
142. si compiace della costante riforma della pubblica amministrazione in Slovacchia ed invita il governo ad attuarla al più presto possibile;
143. si compiace del fatto che la Slovacchia abbia varato tutta la legislazione destinata ad applicare l'*acquis* UE sin dal momento dell'adesione; è tuttavia preoccupato per i quattro settori problematici evidenziati dalla Commissione e sollecita il governo ad affrontarli prima del 1° maggio 2004;
144. invita la Slovacchia a fare in modo di soddisfare le condizioni che ha accettato nei negoziati di adesione al fine di beneficiare di un periodo transitorio durante il quale dovranno essere concesse agevolazioni fiscali solo ad una particolare azienda nel settore siderurgico fino al massimo al 2009; rileva che la condizione sottesa riguarda le limitazioni della produzione e ricorda al governo slovacco che il settore siderurgico è un settore particolarmente sensibile per i produttori di altri paesi;
145. si rallegra del fatto che è stata adottata la base giuridica per la costituzione della agenzia di pagamento per i fondi agricoli ed invita la Slovacchia a rendere operativa e pienamente funzionante l'agenzia al più presto possibile; ritiene in particolare che la mancata costituzione e operatività dell'agenzia al momento dell'adesione potrebbe pregiudicare seriamente gli agricoltori slovacchi; chiede alla Slovacchia di realizzare il sistema integrato di gestione e controllo (SIGC) e di migliorare la protezione della salute pubblica negli stabilimenti agroalimentari, il che – come in altri nuovi Stati membri – costituisce una grave preoccupazione per l'UE;
146. ricorda alla Slovacchia che esistono tuttora alcuni problemi nel settore delle azioni previste dai fondi strutturali e di coesione, soprattutto nel settore dell'assegnazione dei compiti e del coordinamento delle strutture istituzionali a livello centrale e regionale e nel settore della gestione e del controllo finanziario e che il mancato conseguimento dei necessari criteri costringerebbe la Commissione a bloccare i fondi destinati alla Slovacchia;
147. si compiace delle misure adottate dal governo slovacco per migliorare la protezione delle frontiere orientali del paese e invita ad aumentare ancora la sicurezza sulla frontiera Slovacchia-Ucraina, quale chiave per la riuscita integrazione della Slovacchia nel trattato di Schengen;

148. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei futuri nuovi Stati membri.

10 febbraio 2004

**PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ E I DIRITTI DEI CITTADINI,  
LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulla relazione di valutazione globale della Commissione europea in merito al livello di preparazione all'adesione all'UE della Repubblica Ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, della Lituania, dell'Ungheria, di Malta, della Polonia, della Slovenia e della Slovacchia (COM(2003) 675 - C5-0532/2003 - 2201/2003 (INI))

Relatrice per parere: Baroness Ludford

**PROCEDURA**

Nella riunione del 21 gennaio 2004 la commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni ha nominato relatrice per parere Baroness Ludford.

Nella riunione del 9 febbraio 2004 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato i suggerimenti all'unanimità .

Erano presenti al momento della votazione Jorge Salvador Hernández Mollar (presidente), Robert J.E. Evans (vicepresidente), Johanna L.A. Boogerd-Quaak (vicepresidente), Baroness Ludford (relatrice per parere), Roberta Angelilli, Carmen Cerdeira Morterero, Carlos Coelho, Gérard M.J. Deprez, Giuseppe Di Lello Finuoli, Timothy Kirkhope, Ole Krarup, Lucio Manisco (in sostituzione di Ilka Schröder), Bill Newton Dunn, Arie M. Oostlander (in sostituzione di Eva Klamt), Marcelino Oreja Arburúa, Elena Ornella Paciotti, Hubert Pirker, Bernd Posselt, José Ribeiro e Castro, Martine Roure, Ole Sørensen (in sostituzione di Francesco Rutelli), Patsy Sørensen, Joke Swiebel, Anna Terrón i Cusí, Maurizio Turco e Christian Ulrik von Boetticher.

## SUGGERIMENTI

La commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, invita la Commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- viste le relazioni successive del Parlamento europeo sui diritti fondamentali nell'Unione europea e sui progressi effettuati nella creazione di uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia, nonché la/e relazione/i della rete UE di esperti in diritti fondamentali e la comunicazione della Commissione sull'articolo 7 del TUE<sup>1</sup>,
  - viste le relazioni successive di ONG su questioni relative alla giustizia, ai diritti umani e alle libertà pubbliche nell'Unione europea,
- A. considerando che le varie fonti citate testimoniano del fatto che è possibile migliorare notevolmente le norme in vigore negli Stati membri attuali e futuri in settori quali la governance e l'eliminazione della corruzione, il rafforzamento dell'ordine e della sicurezza interna, la politica di asilo e di immigrazione, i diritti umani e le libertà pubbliche, in particolare il rispetto della privacy, i diritti delle minoranze, la non discriminazione e il diritto ad un processo equo,
- B. considerando che le recenti relazioni degne di fede esortano a far sì che l'agenda di Tampere tenga maggiormente conto dei diritti fondamentali in quanto fanno osservare che "l'enfasi sui diritti umani all'interno dell'UE le darà la legittimità e la credibilità necessarie per continuare a esercitare una più energica politica dei diritti umani nelle sue relazioni con il resto del mondo",
1. Condivide fermamente l'osservazione della Commissione<sup>2</sup> secondo la quale "ciò che accade in uno Stato membro produce conseguenze anche sugli altri ... è essenziale ... mantenere la fiducia del pubblico in aree quali ... la cooperazione nel campo della giustizia e degli affari interni".
  2. invita gli Stati membri attuali e futuri a riconoscere l'esistenza di un processo dinamico, dovuto all'aspirazione a norme sempre più rigorose, tali che l'UE e i suoi Stati membri non si limitino a basarsi su un processo passivo di "riconoscimento reciproco", ma accentuino i propri sforzi per consolidare le norme di giustizia in vigore in ciascuno dei 25 Stati membri;
  3. reputa che, per colmare il deficit nei settori della giustizia, della libertà e della sicurezza, un processo di monitoraggio continuo applicato unicamente ai nuovi Stati membri sia incompleto e inadeguato e che esso debba essere trasformato in una cultura e in una procedura tra pari di valutazione e di sorveglianza reciproca che comprenda tutti i 25 Stati membri e al cui interno la Commissione europea e la Corte di giustizia, sostenute dal Parlamento europeo e dal Consiglio, svolgano un ruolo di primo piano;

---

<sup>1</sup> (COM (2003) 606)

<sup>2</sup> (COM(2003) 675, pag. 3.

4. constata la necessità di stabilire, all'interno dell'UE, norme UE esaustive e inequivocabili in materia di giustizia, integrandole con meccanismi sistematici di sorveglianza e di applicazione che ne assicurino il rispetto; invita la Commissione, ad allineare l'applicazione dell'articolo 39 del Trattato di adesione a quella dell'articolo 6 del TUE.
5. Auspica l'esecuzione quanto più rapida possibile dell'importante diritto della libera circolazione di tutti i cittadini UE.
6. Sostiene i governi di tutti i paesi interessati nelle loro iniziative volte a continuare una politica intensiva e di lungo termine per risolvere i problemi delle minoranze (specialmente i rom), che miri alla loro integrazione sociale mediante l'accesso all'istruzione, all'occupazione e all'alloggio.
7. Insiste affinché tutti i nuovi Stati membri facciano in modo che l'acquis della UE contro la discriminazione sia pienamente trasposto e applicato nelle rispettive legislazioni.
8. Invita i governi interessati a continuare nelle loro iniziative per eradicare la discriminazione contro gli omosessuali.
9. Sostiene i nuovi Stati membri nella lotta alla corruzione e ricorda a tutti che la corruzione defrauda le società dei vantaggi di una efficiente distribuzione delle risorse pubbliche spesso scarse ma comunque sempre limitate e che la lotta alla corruzione avrà successo solo se svolta a tutti i livelli della società.
10. Insiste sull'esigenza di migliorare ulteriormente la sicurezza delle frontiere esterne dell'Unione ampliata combattendo in modo efficiente i traffici clandestini e il crimine organizzato nonché sull'esigenza di prepararsi ad una veloce applicazione delle norme Schengen, quale condizione per la libera circolazione tenendo nel debito conto nello stesso tempo le tradizionali relazioni culturali ed economiche transfrontaliere tra popolazioni confinanti.
11. E' preoccupato per la crescente minaccia che la concentrazione dei mezzi di comunicazione rappresenta per la loro diversificazione.
12. Ricorda l'inadeguatezza della politica d'asilo dei nuovi Stati membri, soprattutto per quanto riguarda le disposizioni vincolanti, l'accesso alle procedure d'asilo e la mancanza di strutture amministrative.

#### Cipro

13. Esprime la sua preoccupazione per quanto riferito dal mediatore cipriota secondo il quale Cipro è diventato un importante punto di transito per la tratta degli esseri umani, soprattutto donne, il che spesso implica la prostituzione forzata ed invita le autorità cipriote a prendere tutte le misure necessarie per lottare contro questa nuova forma di schiavitù.

## Malta

14. Invita le autorità maltesi a effettuare più rapidamente l'esame delle domande di asilo in modo da rispettare totalmente l'acquis; invita anche la Commissione ad appoggiare ancora Malta nelle sue iniziative volte a potenziare la propria capacità amministrativa, anche in termini di risorse umane, ai fini della procedura d'asilo fino al momento dell'adesione e più tardi nel quadro del fondo transitorio.

## Slovacchia

15. Si compiace delle misure adottate dal governo slovacco per migliorare la protezione delle frontiere orientali del paese e invita ad aumentare ancora la sicurezza sulla frontiera Slovacchia-Ucraina, quale chiave per la riuscita integrazione della Slovacchia nel trattato di Schengen.
16. Prende atto del fatto che il governo slovacco continua a migliorare la sua legislazione relativa alla politica d'asilo conformemente alla Convenzione di Ginevra, al fine di giungere ad un allineamento completo con l'acquis della UE; in particolare attira l'attenzione sulla necessità di rendere più veloce l'esame delle domande di asilo.

22 gennaio 2004

## **PARERE DELLA COMMISSIONE GIURIDICA E PER IL MERCATO INTERNO**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulla relazione di valutazione globale della Commissione europea in merito al livello di preparazione all'adesione all'UE della Repubblica ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, della Lituania, dell'Ungheria, di Malta, della Polonia, della Slovenia e della Slovacchia

(COM(2003) 675 - C5 - 0532/2003 - 2003/2201(INI))

Relatore per parere: Ioannis Koukiadis

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 6 novembre 2003 la commissione giuridica e per il mercato interno ha nominato relatore per parere Ioannis Koukiadis.

Nelle riunioni del 2 dicembre 2003 e 22 gennaio 2004 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato i suggerimenti in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Giuseppe Gargani (presidente), Bill Miller (vicepresidente), Ioannis Koukiadis (relatore per parere), Uma Aaltonen, Paolo Bartolozzi, Luis Berenguer Fuster (in sostituzione di Maria Berger), Ward Beysen, Bert Doorn, Raina A. Mercedes Echerer (membro sostituto), Janelly Fourtou, Marie-Françoise Garaud, José María Gil-Robles Gil-Delgado, Kurt Lechner, Klaus-Heiner Lehne, Sir Neil MacCormick, Manuel Medina Ortega, Elena Ornella Paciotti (in sostituzione di Fiorella Ghilardotti), Anne-Marie Schaffner, Marianne L.P. Thyssen, Ian Twinn (in sostituzione di Malcolm Harbour), Diana Wallis, Joachim Wuermeling e Stefano Zappalà.

## SUGGERIMENTI

La commissione giuridica e per il mercato interno invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. si compiace del fatto che l'allineamento dei paesi candidati all'"*acquis*" comunitario sia ben avanzato nei settori del diritto delle società e delle regole contabili, del diritto doganale e dei movimenti di capitali, ma deplora il ritardo registrato da taluni paesi nei settori degli scambi di merci, dei servizi transfrontalieri e del riconoscimento dei diplomi e delle qualifiche professionali; deplora, più in particolare, i ritardi accumulati nell'introduzione di esigenze minime di formazione per un certo numero di professioni e talune mancanze in materia di sorveglianza per prodotti sia industriali che alimentari e veterinari;
2. chiede alla Commissione di far presente in modo chiaro ai paesi candidati che al momento dell'adesione la legislazione relativa al mercato interno dovrà essere stata adottata ed essere entrata in vigore, e che non si tollererà alcun rinvio al di là di tale data, all'infuori delle disposizioni transitorie decise durante i negoziati di adesione;
3. chiede alla Commissione di esprimere le sue preoccupazioni quanto all'elevato numero di violazioni del diritto di proprietà intellettuale e industriale, e la necessità di accentuare il ruolo della giustizia in materia;
4. è del parere che la Commissione debba continuare a ripetere ai paesi candidati e cercare di convincere i loro popoli che le "clausole di salvaguardia" costituiscono un meccanismo necessario per limitare le disfunzioni del mercato interno, e non implicano una mancanza di solidarietà nei confronti dei paesi in questione;
5. chiede alla Commissione di non esitare a fare uso delle disposizioni specifiche del trattato di adesione, che si tratti delle misure correttive o delle misure di sostegno, allo scopo di evitare distorsioni nel funzionamento del mercato interno;
6. si compiace degli apprezzabili risultati che i paesi candidati hanno raggiunto globalmente a livello della trasposizione legislativa e delle pubbliche amministrazioni, ma ritiene che in tutti i paesi debbano ancora essere apportati miglioramenti nel settore delle risorse umane, in vista di un migliore coordinamento dei vari servizi e delle varie amministrazioni, e di un aumento delle dotazioni di bilancio destinate a queste ultime;
7. insiste sul fatto che un'amministrazione pubblica indipendente, neutra ed efficace è una condizione indispensabile per il buon funzionamento di un'economia di mercato e per lo sviluppo di un ambiente economico sano e in grado di attirare gli investimenti; ritiene che ciò sia ancora più importante per i servizi dell'amministrazione statale che hanno compiti di regolamentazione e di controllo;
8. prevede risorse sufficienti per le autorità di controllo nel quadro della protezione dei dati a carattere personale, unico modo per garantire la loro indipendenza, la loro neutralità e la loro efficacia;

9. chiede alla Commissione di trasmettere un messaggio coerente e chiaro, sottolineando che le grandi prospettive che si aprono ai popoli dei paesi candidati sono legate agli obblighi che incombono loro in termini di applicazione della legislazione dell'UE, segnatamente in vista del buon funzionamento del mercato interno, e di insistere quindi sulla possibilità di una valutazione negativa nella prossima relazione di controllo;
10. insiste sul fatto che è di importanza capitale che il sistema giudiziario, le autorità amministrative di regolamentazione e di gestione e i vari servizi di polizia siano coordinati in modo corretto, siano indipendenti e dotati di risorse che consentano loro di assolvere le loro funzioni, nonché sulla necessità di intraprendere sforzi maggiori rispetto a quelli compiuti sino ad oggi;
11. ricorda che la libertà di espressione di tutti i cittadini e, in particolare, dei parlamentari deve essere garantita al di là di ogni sospetto in tutti i paesi candidati, e che i parlamentari devono rimanere al riparo da ogni rappresaglia per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni; sottolinea a tale riguardo le sue preoccupazioni circa il recente tentativo del parlamento lettone di revocare ad uno dei suoi membri il mandato di osservatore presso il PE.

26 gennaio 2004

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulla relazione di valutazione globale della Commissione europea in merito al livello di preparazione all'adesione all'UE della Repubblica ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, della Lituania, dell'Ungheria, di Malta, della Polonia, della Slovenia e della Slovacchia

(COM(2003) 675 - C5 - 0532/2003 - 2003/2201(INI))

Relatori per parere: Miet Smet e Harald Ettl

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 22 ottobre 2003 la commissione per l'occupazione e gli affari sociali ha nominato relatori per parere Miet Smet e Harald Ettl.

Nelle riunioni del 16 dicembre 2003 e del 22 gennaio 2004 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato i suggerimenti in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Theodorus J.J. Bouwman (presidente), Marie-Hélène Gillig e Winfried Menrad (vicepresidenti), Miet Smet e Harald Ettl (relatori per parere), Anne André-Léonard, Elspeth Attwooll, Regina Bastos, Hans Udo Bullmann (in sostituzione di Jan Andersson), Ieke van den Burg, Luigi Cocilovo, Proinsias De Rossa, Carlo Fatuzzo, Ilda Figueiredo, Anne Elisabet Jensen (in sostituzione di Marco Formentini), Karin Jöns, Jean Lambert, Thomas Mann, Mario Mantovani, Claude Moraes, Neil Parish (in sostituzione di Raffaele Lombardo, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Manuel Pérez Álvarez, Bartho Pronk, Lennart Sacrédeus, Herman Schmid, Elisabeth Schroedter (in sostituzione di Jillian Evans), Helle Thorning-Schmidt e Barbara Weiler.

## SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. prende atto con grande soddisfazione dei progressi nell'insieme considerevoli compiuti da questi paesi e sottolinea che i pochi problemi restanti non possono mettere in ombra il fatto che l'imminente allargamento rappresenterà una storica unificazione del continente europeo e che i preparativi per l'allargamento sono stati quasi ultimati nella maggior parte dei settori dell'acquis comunitario;
2. sottolinea che dopo l'adesione gli obiettivi generali e le ambizioni di un'Europa sociale rimarranno gli stessi e non potranno essere ridimensionati; sottolinea che la legislazione sociale è necessariamente un presupposto e un canale per attuare con successo la strategia di Lisbona nell'Europa allargata;
3. sottolinea la necessità di organizzazioni dei datori di lavoro e sindacali forti e competenti, in quanto assi portanti di un dialogo sociale efficace e della democrazia partecipativa; pone l'accento sulla necessità di risorse istituzionali sufficienti, in particolare personale ben preparato, esperto e dinamico e una maggiore autonomia finanziaria; invita i futuri Stati membri a compiere maggiori sforzi al fine di aumentare il grado di copertura della contrattazione collettiva a livello settoriale e intersettoriale e di estendere la validità dei contratti anche a parti non firmatarie, e li invita a incoraggiare le società che svolgono un'attività imprenditoriale nel loro territorio, attraverso i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro, a partecipare più attivamente al processo di partenariato sociale;
4. invita i nuovi Stati membri ad attribuire maggiore importanza al capitale umano nella loro agenda politica; sottolinea la necessità di promuovere ulteriormente una rete di istituzioni di servizi regionali e locali, ad esempio uffici di collocamento, e strategie attive e durature per il mercato del lavoro, allo scopo di combattere la crescente inattività e la disoccupazione stagnante; chiede che si lotti contro l'elevatissima disoccupazione giovanile, specialmente nei paesi in cui essa supera nettamente il 20%, come la Polonia, che ha una disoccupazione giovanile del 41,5%, la Slovacchia, in cui essa è pari al 38,9%, la Lituania, dove è del 30,9%, l'Estonia, dove ammonta al 24,5%, e la Lettonia, dove è pari al 22,9%;
5. auspica un'intensa preparazione alla strategia europea per l'occupazione, per evitare fra l'altro l'esodo di manodopera qualificata;
6. sottolinea che vi è la necessità di sviluppare ulteriormente un sistema di protezione sociale stabile e sostenibile; tuttavia tale processo non deve sfociare in una situazione in cui la maggior parte della popolazione ha accesso solo a servizi limitati e di livello medio mentre una piccola parte di essa, cioè coloro che possono permettersi il lusso di un'assicurazione integrativa, può accedere ad una protezione di alta qualità; ricorda che un buon sistema di protezione sociale va visto come un fattore di produttività e non come un costo;
7. lamenta il fatto che, malgrado la crescita economica, i tassi di povertà sono ancora elevati

in alcuni paesi; fa presente il problema dei lavoratori poveri (working poor): la povertà malgrado un'attività lavorativa corrisponde ad oltre il 70% della povertà complessiva in Polonia e in Lituania e ad oltre il 40% in tutti gli altri nuovi Stati membri; ricorda la necessità di sviluppare ulteriormente il lavoro di analisi e i sistemi di statistiche sociali in materia di povertà ed esclusione sociale; mette in guardia contro una spaccatura profonda e tuttora crescente fra popolazione urbana e popolazione rurale;

8. invita gli Stati membri ad un'opera di educazione e sensibilizzazione in ambito pubblico sui temi della discriminazione, al fine di assicurare non solo la corretta applicazione dell'acquis esistente, ma anche l'ulteriore sviluppo delle norme in materia; invita i nuovi Stati membri ad adoperarsi per eliminare i divari salariali tuttora esistenti e gli altri squilibri nel mondo del lavoro che incidono in modo rilevante sugli sforzi volti ad incrementare il basso tasso di partecipazione femminile; invita i nuovi Stati membri ad adottare misure per ridurre le discriminazioni fondate sul sesso, la razza, la nazionalità, gli handicap, l'età, le tendenze sessuali e la religione, dedicando particolare attenzione all'esigenza di migliorare il trattamento delle minoranze etniche;
9. rileva che, a prescindere dal fatto che quasi tutti i paesi abbiano compiuto preparativi sufficienti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, è necessario insistere per un'efficace applicazione dell'acquis e di tutto il diritto derivato necessario attraverso gli strumenti giuridici programmatici che ispirano il modello sociale europeo; è preoccupato per il fatto che si ricorre alla pratica di offrire paghe più elevate in cambio di lavoro in condizioni pericolose, anziché applicare l'acquis, il quale esclude tali pratiche di rischio in cambio di denaro o di altre forme di compenso;
10. sottolinea che la bassa speranza di vita è dovuta in parte all'alto tasso di incidenti sul lavoro e malattie professionali; considera perciò necessario svolgere un'opera di sensibilizzazione e prevenzione, secondo i principi della strategia europea 2002-2006, introducendo come politica orizzontale la cultura della salute e della sicurezza sul lavoro;
11. sottolinea che, mediante la politica strutturale e soprattutto attraverso il Fondo sociale europeo, occorre creare un nesso fra i diversi livelli di sviluppo regionale e gli obiettivi della promozione economica, del turismo, della cultura e della tutela della natura e contrastare l'aumento delle differenze;
12. REPUBBLICA CECA  
sollecita un'efficace attuazione della strategia integrata per l'occupazione e l'inclusione sociale nella Repubblica ceca; avverte che continuano inoltre ad essere fonte di inquietudine le molte e varie forme di discriminazione ed emarginazione sociale dei rom in questo paese;
13. ESTONIA  
rileva che l'Estonia deve compiere passi risoluti per trasporre gran parte dell'acquis nei settori del diritto del lavoro e della parità di trattamento per donne e uomini, e deve impegnarsi maggiormente per l'integrazione delle minoranze etniche; si rammarica delle carenze nel dialogo sociale bilaterale autonomo fra rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori;

#### 14. CIPRO

sollecita Cipro a trasporre la normativa sull'orario di lavoro in taluni settori ed ad attuare la direttiva quadro e le disposizioni particolari sui pericoli per la salute sul luogo di lavoro;

#### 15. LETTONIA

chiede alla Lettonia di impegnarsi maggiormente per l'integrazione delle minoranze etniche; si rammarica delle carenze nel dialogo sociale bilaterale autonomo fra rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori e dell'assenza di contratti collettivi; sollecita la Lettonia a trasporre la normativa sull'orario di lavoro in taluni settori;

#### 16. LITUANIA

sollecita un'efficace attuazione della strategia integrata per l'occupazione e l'inclusione sociale in Lituania; si rammarica di talune carenze nel dialogo sociale bilaterale autonomo fra rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori in questo paese;

#### 17. UNGHERIA

sottolinea che l'insufficienza delle capacità finanziarie e di personale in Ungheria costituisce un ostacolo ad un dialogo sociale efficace ed esprime la sua inquietudine per il fatto che questo paese non dispone ancora delle norme necessarie per disciplinare l'obbligo dei datori di lavoro di consultare attivamente, informare e far partecipare i lavoratori o i loro rappresentanti; si attende che l'Ungheria istituisca l'organo competente per i problemi dell'uguaglianza richiesto dall'acquis e continui a sviluppare le strategie per l'occupazione e l'inclusione; avverte che continuano inoltre ad essere fonte di inquietudine le molte e varie forme di discriminazione ed emarginazione sociale dei rom in questo paese;

#### 18. MALTA

sottolinea che l'insufficienza delle capacità finanziarie e di personale costituisce un ostacolo ad un dialogo sociale efficace;

#### 19. POLONIA

si rammarica del fatto che la discriminazione contro le donne e i lavoratori più anziani non è stata ancora adeguatamente eliminata in Polonia; sollecita il governo ad assumere iniziative efficaci per continuare a sviluppare le strategie per l'occupazione e l'inclusione, e invita la Polonia ad integrare nel suo diritto del lavoro il "mainstreaming" delle questioni di genere e ad istituire l'organismo competente per i problemi dell'uguaglianza previsto dall'acquis; sottolinea che deve essere ancora compiuto un cospicuo lavoro legislativo per allineare la Polonia all'acquis per quanto riguarda l'orario di lavoro e il lavoro a tempo parziale, i comitati aziendali e il distacco dei lavoratori, e che vi sono gravi carenze nel dialogo sociale bilaterale autonomo fra rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori in questo paese;

#### 20. SLOVENIA

sollecita la Slovenia e trasporre la normativa sull'orario di lavoro in taluni settori; è preoccupato per le carenze nel dialogo sociale bilaterale autonomo fra rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori in questo paese;

#### 21. SLOVACCHIA

si rammarica del fatto che la discriminazione contro le donne e i lavoratori più anziani non è stata ancora adeguatamente eliminata in Slovacchia; sollecita il governo ad assumere iniziative efficaci per continuare a sviluppare le strategie per l'occupazione e l'inclusione; sottolinea che l'insufficienza delle capacità finanziarie di personale in questo paese costituisce un ostacolo ad un dialogo sociale efficace; chiede alla Slovacchia di trasporre la normativa sull'orario di lavoro in taluni settori; avverte che continuano inoltre ad essere fonte di inquietudine le molte e varie forme di discriminazione ed emarginazione sociale dei rom in questo paese;

22. invita la Commissione a riorganizzare la gestione del FSE mediante una semplificazione e un decentramento che ne accrescano l'efficienza; rientrano in tale riforma la direzione per obiettivi e un'appropriata valutazione basata sui risultati; sollecita i paesi candidati a creare e/o rafforzare la capacità amministrativa e le strutture di gestione per il coordinamento e la realizzazione dei progetti sostenuti dal FSE, e ammonisce sul rischio di sottoutilizzazione dei fondi.
23. lamenta il fatto che la tratta di donne e bambini è tuttora un problema di vaste proporzioni in parecchi dei paesi candidati all'adesione; sottolinea l'urgente necessità che la Commissione, il Consiglio e gli Stati di prossima adesione agiscano con più efficienza a tutti i livelli - polizia, apparato giudiziario, autorità competenti per le migrazioni e servizi sociali - per la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani, e che l'UE fornisca a tal fine un livello adeguato di finanziamenti e di assistenza tecnica.

28 gennaio 2004

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulla relazione di valutazione globale della Commissione europea in merito al livello di preparazione all'adesione all'UE della Repubblica ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, della Lituania, dell'Ungheria, di Malta, della Polonia, della Slovenia e della Slovacchia  
(COM(2003) 675 - C5 - 0532/2003 - 2003/2201(INI))

Relatore per parere: Karl Erik Olsson

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 4 novembre 2003 la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale ha nominato relatore per parere Karl Erik Olsson.

Nelle riunioni del 25 novembre 2003 e del 26-27 gennaio 2004 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato i suggerimenti in appresso con 16 voti favorevoli e 2 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf (presidente), Karl Erik Olsson (relatore per parere), Niels Busk, Francesco Fiori, Georges Garot, Lutz Goepel, Willi Görlach, María Izquierdo Rojo, Elisabeth Jeggle, Salvador Jové Peres, Hedwig Keppelhoff-Wiechert, Heinz Kindermann, Véronique Mathieu, Hans-Peter Mayer (in sostituzione di Michl Ebner), Xaver Mayer, Jan Mulder (in sostituzione di Giovanni Procacci), Mikko Pesälä e Dominique F.C. Souchet.

## MOTIVAZIONE

Con l'ingresso dei nuovi Stati membri il 1° maggio 2004, nell'Unione europea l'importanza dell'agricoltura dal punto di vista sociale aumenterà in modo considerevole. Soltanto il 4% della popolazione attiva dei 15 attuali Stati membri dell'Unione europea lavora nell'agricoltura. Nei 10 paesi neoaderenti si tratta invece di oltre il 13% della popolazione in media.

Per questo motivo non è sorprendente che il finanziamento dell'agricoltura e dello sviluppo rurale abbia svolto un ruolo fondamentale nell'ultima fase dei negoziati sull'ampliamento, fino al Consiglio europeo di Copenaghen del dicembre 2002. Lo sviluppo agricolo e rurale e l'aiuto pubblico a tal fine destinato saranno dei temi ricorrenti nel corso dei prossimi anni per i 25 Stati membri dell'Unione europea.

La nuova Unione europea deve quindi, ancor più che nel passato, concentrarsi su un settore agricolo forte e competitivo ma anche sostenibile, capace di contribuire a uno sviluppo sociale positivo e a un miglioramento della qualità della vita. Questo è particolarmente importante nelle zone rurali, che offrono ben poche altre possibilità di occupazione e di reddito.

Tanto nei vecchi Stati membri che nei nuovi vi sono differenze enormi tra le aziende efficaci e che operano su base intensiva, da un lato, e, dall'altro, tutta una serie di aziende di piccole dimensioni che utilizzano metodi di produzione assai meno sviluppati. Continueranno inoltre ad esistere grandi differenze geografiche tra paesi e regioni che influenzano notevolmente il settore agricolo. Si sottolinea pertanto che la sfida alla base delle future riforme della politica agricola comune consiste nell'incanalare una parte maggiore del bilancio agricolo dell'UE verso lo sviluppo della qualità, della sicurezza alimentare, del benessere degli animali, delle nuove forme di produzione e di comparti capaci di contrastare lo spopolamento e rendere anzi i distretti rurali delle zone di richiamo che offrono buone condizioni sociali e possibilità occupazionali alla popolazione, il tutto cessando di incentivare ciecamente la produzione. Al tempo stesso, occorre salvaguardare la competitività del settore e fare in modo che la politica agricola dell'Unione europea non distorca la concorrenza sui mercati internazionali.

La gestione della politica agricola comune è un compito complicato e difficile per il settore pubblico, che comporta l'amministrazione di enormi somme di denaro negli Stati membri. E' quindi causa di grande preoccupazione che la Commissione abbia constatato che gli organismi pubblici di svariati paesi non dispongono di risorse, di competenze o dell'indipendenza sufficienti a garantire un'applicazione affidabile del diritto comunitario, senza contare che la corruzione nel settore pubblico continua a essere ampiamente diffusa nella maggior parte dei nuovi Stati membri.

Una conseguenza allarmante del cattivo stato di preparazione dell'amministrazione pubblica è che diversi di questi paesi non hanno ancora ultimato il processo di creazione delle unità amministrative incaricate di erogare gli aiuti agli agricoltori. Queste carenze potrebbero avere delle conseguenze particolarmente spiacevoli per la popolazione delle zone rurali e provocare grandi difficoltà nel primo periodo dopo l'adesione dei nuovi paesi.

La struttura agricola di molti dei nuovi Stati membri dovrà subire grandi trasformazioni perché sia possibile rendere efficace e adeguare alle esigenze di mercato l'agricoltura. Nel quadro di questo processo è importante prevedere misure offensive per evitare che la disoccupazione esploda nelle zone rurali. Tuttavia, con una gestione solida e dei programmi di sviluppo ben ideati, i dieci paesi in questione potranno avere alcuni vantaggi rispetto all'UE a

15 per quanto riguarda lo sviluppo delle zone rurali. Anziché dover lottare contro un'urbanizzazione crescente cercando di invertire i flussi migratori, come in molti degli Stati membri attuali, ci si può adoperare per una diversificazione dell'occupazione nelle zone rurali per far sì che la popolazione possa rimanere in loco. E' importante che le strutture della politica rurale siano pienamente operative per poter assorbire le risorse generose che saranno erogate soprattutto nei primi due anni.

E' positivo che la maggior parte dei nuovi Stati membri abbia compiuto grandi progressi nella creazione di una politica per le zone rurali. Dei nuovi dieci Stati membri, solo l'Ungheria lamenta gravi problemi. Malta e la Polonia soddisfano in parte i criteri ma debbono accelerare i loro sforzi in materia.

Il relatore per parere tuttavia è dell'avviso che non soltanto i nuovi Stati membri dell'UE ma anche la Commissione abbia una grande responsabilità nel garantire la creazione dei pertinenti organismi amministrativi. E' quindi necessario invitare la Commissione a approfondire, insieme ai paesi in questione, uno sforzo supplementare di qui al 1° maggio 2004. Oltre ai problemi descritti nelle relazioni, sarebbe opportuno che la Commissione illustrasse più nel dettaglio come è possibile che in una fase così avanzata del processo di adesione si possano ancora verificare problemi così seri (zone "a luce rossa") da mettere realmente a repentaglio l'adesione, anche se la Commissione conferma senza possibilità di dubbio il 1° maggio 2004 come data di adesione. E' necessario essere lungimiranti e correggere errori e lacune. E' per questo che l'importante non dovrebbe essere di indicare una responsabilità politica ma piuttosto di far sì che sia la Commissione che i nuovi paesi sappiano esattamente in qual modo sono scaturiti i problemi concreti e perché non sono stati risolti prima. Il relatore per parere è convinto che un siffatto chiarimento contribuirebbe a soluzioni più rapide e più efficaci.

Le conclusioni della Commissione si basano sulla situazione così come si presentava il 30 settembre 2003.

Il relatore per parere ritiene che questo rappresenti un problema, dal momento che in taluni ambiti le informazioni risalgono in realtà al periodo prima del congedo estivo. In molti casi possono essere stati avviati e approvati atti normativi e nuove misure dopo che i governi e i parlamenti hanno ripreso i lavori all'inizio dell'autunno. Siccome mancano ormai pochi mesi all'ampliamento, la Commissione dovrebbe procurarsi informazioni complete sulle attività intraprese dai nuovi Stati membri negli ultimi tempi per soddisfare i criteri di adesione.

## SUGGERIMENTI

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. rammentando che un'agricoltura ben funzionante, competitiva e sostenibile riveste una grande importanza per garantire uno sviluppo sociale armonioso e sostenibile,
- B. sottolineando che solo un'attuazione completa e corretta dell'*acquis comunitario* in materia di politica agricola comune garantirà uno sviluppo appropriato,
- C. osservando che la politica agricola comune rappresenta uno degli ambiti del trattato di adesione per il quale la Commissione può introdurre regimi transitori supplementari al fine di ovviare ai problemi di applicazione dell'*acquis comunitario* dopo che ciascuno dei 10 paesi sarà divenuto membro a pieno titolo dell'Unione europea,
- D. constatando che i cambiamenti strutturali cui l'agricoltura dei nuovi Stati membri si confronta necessitano di una politica rurale ben funzionante; è positivo che sette dei dieci nuovi Stati membri non sembrano avere problemi a introdurre una politica rurale in tempo utile,

### Aspetti generali

- 1. si rallegra della valutazione metodica e approfondita di ciascun paese da parte della Commissione, dal momento che un panorama dettagliato rappresenta lo strumento necessario per operare negli ambiti in cui sono ancora necessari progressi e ulteriori misure da parte dei nuovi Stati membri;
- 2. si rallegra del fatto che la Commissione, sulla base di questa analisi approfondita, ritenga senza ombra di dubbio che la politica agricola comune può essere applicata in tutti e 10 i nuovi Stati membri sin dal momento dell'adesione;
- 3. si rallegra dello sforzo colossale compiuto a tutti i livelli nei nuovi Stati membri per quanto riguarda le riforme amministrative, l'approvazione e l'attuazione concreta di atti normativi e l'introduzione di norme e standard, fattori che hanno consentito loro di centrare l'obiettivo dell'adesione;
- 4. constata purtroppo che grandi problemi restano insoluti; al riguardo è preoccupato per il fatto che l'amministrazione centrale e altri settori dell'amministrazione pubblica di molti paesi non siano in grado di garantire un'attuazione corretta del diritto comunitario, anche per quanto riguarda l'erogazione delle sovvenzioni all'agricoltura; ritiene che la corruzione diffusa nel settore pubblico susciti al riguardo preoccupazioni particolarmente gravi;
- 5. concorda con la Commissione sul fatto che tutte le lacune a livello di amministrazione finanziaria dovranno essere colmate entro il 30 aprile 2004, altrimenti non sarà possibile erogare gli stanziamenti dell'Unione europea in tutta una serie di ambiti;

6. sottolinea che nessun paese è completamente al riparo dalle osservazioni formulate nelle relazioni della Commissione; constata tuttavia con soddisfazione che nel caso dell'Estonia, della Lituania e della Slovenia non esistono problemi gravi;
7. invita i vari paesi a adottare tutte le misure necessarie per approntare le strutture organizzative prima del momento dell'adesione; sottolinea nel contempo che la Commissione deve svolgere un ruolo più attivo per aiutare i futuri Stati membri a creare le necessarie unità e strutture amministrative;
8. è particolarmente preoccupato per una serie di problemi a livello di sicurezza alimentare e sanità pubblica, in particolare per l'insufficiente adeguamento alle norme comunitarie per quanto riguarda le aziende di trasformazione e i posti di controllo alle frontiere con i paesi terzi; è seriamente preoccupato per gli scarsi progressi compiuti dalla maggior parte dei paesi candidati nel settore della legislazione veterinaria, in particolare per quanto riguarda la prevenzione del rischio di BSE e il trattamento delle interiora degli animali; insiste sulla necessità di progressi urgenti nel campo della sicurezza alimentare;
9. rileva che le norme comunitarie in materia d'igiene alimentare sono attualmente in fase di revisione, ma che in taluni paesi candidati sono state interpretate in maniera molto rigorosa al fine di ristrutturare il settore della trasformazione degli alimenti concentrando le unità di produzione e chiudendo le piccole imprese;
10. invita la Commissione ad applicare il medesimo livello di flessibilità sia nei vecchi che nei nuovi Stati membri per quanto riguarda le norme d'igiene per la commercializzazione diretta o locale degli alimenti e la loro lavorazione tradizionale, a distinguere tra requisiti d'igiene volti a migliorare la sanità pubblica e requisiti infrastrutturali relativi alla trasformazione alimentare industriale, e a tenere conto dei mercati locali e regionali, dell'occupazione e delle preferenze alimentari di produttori e consumatori nelle rispettive regioni;
11. chiede che la Commissione fornisca informazioni complete sull'evoluzione nei paesi dell'ampliamento intervenuta dopo il 30 settembre 2003, data delle ultime informazioni raccolte nelle attuali relazioni; ritiene che sia assolutamente indispensabile fornire un panorama dettagliato dell'ultimissima evoluzione, alla luce dell'imminenza della data dell'ampliamento;
12. auspica che la partecipazione dei nuovi Stati membri alla politica agricola comune consenta un'evoluzione favorevole delle regioni rurali, capace di promuovere il benessere e la qualità della vita; invita la Commissione a prendere iniziative atte ad impedire problemi sociali quali lo spopolamento delle zone rurali e un aumento della disoccupazione; sottolinea l'importanza dell'agricoltura di semi-sussistenza nonché la necessità di sostenere le aziende che la praticano;
13. rileva che molti paesi candidati hanno adottato misure dopo il 30 settembre 2003, data delle ultime informazioni raccolte nelle attuali relazioni; invita comunque la Commissione a reperire informazioni esaurienti sugli sviluppi in tali paesi dopo questa data; ritiene che sia assolutamente indispensabile fornire un panorama dettagliato degli ultimi sviluppi, alla luce dell'imminenza della data dell'ampliamento; esprime al riguardo l'auspicio che le conclusioni critiche formulate nel presente parere riguardo a taluni paesi candidati abbiano

perduto durante gli ultimi mesi la loro importanza grazie agli sforzi e agli sviluppi positivi intervenuti e diventino entro la data di adesione, il 1° maggio 2004, del tutto prive di oggetto.

### **Repubblica ceca**

14. si compiace dell'abolizione dei distretti cechi intervenuta il 1° gennaio 2003 e del successivo trasferimento delle competenze alle regioni e ai nuovi comuni; ritiene che il decentramento aprirà la strada a un'amministrazione pubblica territoriale migliore nelle zone rurali;
15. si compiace del fatto che la Repubblica ceca abbia già ultimato l'opera di recepimento in numerosi ambiti, tra l'altro in quello importante dello sviluppo rurale;
16. deplora il ritardo di calendario per l'attuazione delle riforme adottate dall'amministrazione centrale ceca; è preoccupato in particolare per le deplorevoli conseguenze che ciò può avere per la capacità della Cechia di istituire per tempo un organismo ufficiale incaricato dei pagamenti e il sistema integrato di gestione e di controllo, ciò che può rendere impossibile, in tutto o in parte, per il paese ricevere gli stanziamenti del bilancio agricolo dell'Unione europea; invita la Commissione a rafforzare gli aiuti alle autorità ceche al fine di risolvere tutti i problemi ancora in sospeso;
17. auspica dei progressi rapidi nell'attuazione da parte della Repubblica ceca delle organizzazioni comuni di mercato in tutta una serie di settori, tra cui lo zucchero, il vino e le carni bovine;
18. è preoccupato per il fatto che numerosi aspetti a livello di sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e regolamentazione sui mangimi, pongano problemi tanto gravi da far sì che la Commissione esprima dubbi circa la capacità della Cechia di mettere in ordine le cose prima dell'adesione del paese all'Unione europea; spera che la Repubblica ceca prenda misure rapide ed efficaci per colmare le lacune;

### **Estonia**

19. si rallegra del fatto che, sostanzialmente, i sistemi necessari alla gestione della politica agricola comune siano stati istituiti; è in particolare soddisfatto per il fatto che la Commissione non abbia riscontrato problemi gravi nel quadro di questo capitolo;
20. è dell'avviso che l'Estonia sarà in grado di risolvere le difficoltà residue nel quadro di talune organizzazioni comuni di mercato, prima che l'adesione all'Unione europea divenga una realtà;
21. invita tuttavia l'Estonia a profondere maggiori sforzi per risolvere i problemi veterinari e fitosanitari e da procedere all'introduzione di idonei sistemi di controllo e ispezione;

## **Cipro**

22. deplora il ritardo di calendario lamentato da Cipro per quanto riguarda l'istituzione di un organismo dei pagamenti, ciò che potrebbe compromettere l'erogazione degli stanziamenti del bilancio dell'UE destinati all'agricoltura e allo sviluppo dei distretti rurali di Cipro;
23. è preoccupato per il lacunoso stato di preparazione per quanto riguarda i meccanismi commerciali e si attende misure immediate da parte di Cipro per applicare l'acquis comunitario;

## **Lettonia**

24. invita la Commissione ad aiutare le autorità lettoni a risolvere i problemi organizzativi, soprattutto a livello di informatizzazione, di modo che l'organismo dei pagamenti possa essere operativo sin dalla data dell'adesione;
25. invita la Lettonia a presentare senza indugio alla Commissione i propri piani di sviluppo rurale a titolo del FEAOG, Sezione "Garanzia";
26. constata con soddisfazione che la Lettonia ha creato le strutture amministrative necessarie in materia di controllo della qualità; è dell'avviso che la Lettonia sarà in grado di applicare appieno la legislazione comunitaria in materia fitosanitaria;
27. esprime preoccupazione per il recepimento incompleto da parte della Lettonia della legislazione sulle encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE) e i sottoprodotti animali, dal momento che tali questioni sono di un'importanza immensa ai fini della sanità pubblica in tutte le regioni dell'Unione ampliata; esorta le autorità lettoni a applicare misure rapide e radicali per ovviare ai problemi;

## **Lituania**

28. si compiace dei grandi progressi realizzati dalla Lituania in direzione del rispetto dei criteri di cui ai negoziati di adesione, tra l'altro in ambiti importanti quali la Rete d'informazione contabile agricola (RICA), le OCM e lo sviluppo rurale;
29. invita le autorità lituane ad adottare rapidamente la legislazione necessaria in vista dell'istituzione ufficiale di un organismo dei pagamenti e del sistema integrato di gestione e di controllo; invita la Commissione a fornire al paese tutto l'aiuto necessario per risolvere le questioni ancora in sospeso, in particolare anche per quanto riguarda la soluzione dei problemi a livello di informatizzazione;
30. è preoccupato per le carenze nell'istituzione da parte della Lituania di un sistema di controlli veterinari, nella misura in cui ciò interessa il mercato interno; constata tuttavia con soddisfazione che le strutture di controllo ai posti di frontiera con i paesi terzi sono in genere sufficienti;

## **Malta**

31. invita le autorità maltesi ad accordare una priorità elevata alla creazione di un sistema integrato di gestione e di controllo e invita la Commissione a offrire al paese tutta

l'assistenza necessaria in questo ambito;

32. esprime preoccupazione per il recepimento incompleto da parte di Malta della legislazione sulle encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE) e i sottoprodotti animali, dal momento che tali questioni sono di un'importanza immensa ai fini della sanità pubblica in tutte le regioni dell'Unione ampliata; esorta le autorità maltesi a applicare misure rapide e radicali per ovviare ai problemi;
33. ritiene che le lacune per quanto riguarda l'allestimento dei posti di frontiera con i paesi terzi diano adito a preoccupazioni e che sia opportuno ovviare con rapidità a questo stato di cose;

### **Ungheria**

34. esprime grande preoccupazione per l'eventualità che non vengano creati per tempo un organismo dei pagamenti e il sistema integrato di gestione e di controllo, ciò che potrebbe rendere impossibile, in tutto o in parte, per il paese ricevere gli stanziamenti del bilancio agricolo dell'UE; invita la Commissione ad aumentare gli aiuti all'Ungheria per quanto riguarda tutte le questioni organizzative e in particolare i problemi a livello di creazione e messa a punto dei sistemi informatici;
35. deplora vivamente il recepimento incompleto da parte dell'Ungheria dell'*acquis* comunitario in materia di sicurezza alimentare; ritiene che in particolare i controlli veterinari e l'allestimento dei posti di frontiera con i paesi terzi siano ambiti che danno adito a preoccupazioni in cui è necessario fare ordine al più presto;
36. invita l'Ungheria a presentare senza indugio una proposta di programma per le zone rurali e a indicare chiaramente la ripartizione delle competenze e il coordinamento con altre misure; esorta la Commissione a rafforzare il suo sostegno affinché l'Ungheria possa riuscire a rispettare l'*acquis*;

### **Polonia**

37. esprime grande preoccupazione per il numero elevato di ambiti importanti del capitolo agricolo per i quali l'attuazione dell'*acquis comunitario* da parte della Polonia continua a essere lacunosa, tanto da far sorgere seri dubbi sulla volontà reale del paese di prepararsi all'ampliamento;
38. constata che i problemi riguardano tanto l'organismo dei pagamenti che il sistema integrato di gestione e di controllo, la lotta contro le encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE), i sottoprodotti animali e tutta una serie di altre questioni veterinarie e fitosanitarie;
39. sottolinea che la Polonia, essendo di gran lunga il più grande dei nuovi Stati membri, riveste un'importanza maggiore per tutta l'operazione di ampliamento; ritiene che un'adesione della Polonia su basi lacunose rischi di causare danni considerevoli a tutto l'insieme dei 25 futuri Stati membri;

40. invita le autorità polacche e il governo della Polonia a prendere misure straordinarie per risolvere i molti e gravi problemi ancora insoluti; chiede che la Commissione adotti quanto prima una strategia apposita volta a favorire la soluzione dei problemi ancora in sospeso in Polonia;
41. si compiace del fatto che la Polonia, grazie a uno sforzo supplementare, potrà applicare il suo programma per le zone rurali a partire dal 1° gennaio 2004; sottolinea che per questo paese, che vanta il più grande settore agricolo tra i nuovi Stati membri, è assai importante che vi siano misure sin dall'inizio per diversificare l'occupazione nelle zone rurali e per rafforzare l'approccio verso un'agricoltura rispettosa dell'ambiente;

### **Slovenia**

42. si compiace vivamente dei tanti settori del capitolo agricoltura in cui la Slovenia è perfettamente pronta ad aderire all'Unione europea; rileva che il paese sembra essere in grado di garantire in tutti i settori la piena applicazione dell'acquis comunitario ancor prima dell'adesione;

### **Slovacchia**

43. rileva che la Slovacchia non ha ancora istituito né un organismo dei pagamenti né il sistema integrato di gestione e di controllo; avverte che queste lacune possono avere conseguenze negative per la piena partecipazione del paese alla politica agricola comune dell'UE sin dal primo momento dell'adesione;
44. deplora che la Slovacchia non abbia ancora applicato la legislazione comunitaria concernente gli scambi di animali vivi e di prodotti animali; è preoccupato per le gravi carenze a livello di sicurezza alimentare per quanto riguarda le imprese di trasformazione e invita le autorità slovacche a garantire un rapido adeguamento delle stesse alle norme e agli standard in vigore nell'Unione europea.

26 gennaio 2004

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA POLITICA REGIONALE, I TRASPORTI E IL TURISMO**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulla relazione globale di monitoraggio della Commissione europea in merito al livello di preparazione all'adesione all'UE della Repubblica ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, della Lituania, dell'Ungheria, di Malta, della Polonia, della Slovenia e della Slovacchia (COM(2003) 675 – C5 - 0532/2003 - 2003/2201(INI))

Relatrice per parere: Brigitte Wenzel-Perillo

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 25 novembre 2003 la commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo ha nominato relatrice per parere Brigitte Wenzel-Perillo.

Nella riunione del 20-21 gennaio 2004 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato i suggerimenti in appresso con 42 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Paolo Costa (presidente), Rijk van Dam (vicepresidente), Gilles Savary (vicepresidente), Helmuth Markov (vicepresidente), Brigitte Wenzel-Perillo (relatrice per parere), Sylviane H. Ainardi, Pedro Aparicio Sánchez (in sostituzione di Danielle Darras), Rolf Berend, Graham H. Booth (in sostituzione di Alain Esclopé), Philip Charles Bradbourn, Felipe Camisón Asensio, Luigi Cocilovo, Christine de Veyrac, Jan Dhaene, Den Dover ( in sostituzione di James Nicholson), Jacqueline Foster, Mathieu J.H. Grosch, Konstantinos Hatzidakis, Ewa Hedkvist Petersen, Juan de Dios Izquierdo Collado, Georg Jarzembowski, Constanze Angela Krehl (in sostituzione di Garrelt Duin), Dieter-Lebrecht Koch, Ioannis Koukiadis (in sostituzione di John Hume, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Giorgio Lisi, Sérgio Marques, Emmanouil Mastorakis, Erik Meijer, Rosa Miguélez Ramos, Bill Miller (in sostituzione di Giovanni Claudio Fava), Enrique Monsonís Domingo, Francesco Musotto, Josu Ortuondo Larrea, Peter Pex, Wilhelm Ernst Piecyk, Samuli Pohjamo, Alonso José Puerta, Reinhard Rack, Carlos Ripoll y Martínez de Bedoya, Dana Rosemary Scallon, Ingo Schmitt, Elisabeth Schroedter (in sostituzione di Nelly Maes), Brian Simpson, Renate Sommer, Ulrich Stockmann e Herman Vermeer.

## SUGGERIMENTI

La commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

### Politica regionale e fondi strutturali

1. si compiace del fatto che i paesi aderenti dovrebbero essere in grado di applicare l'*acquis* comunitario dal momento dell'ingresso nell'Unione, nei settori dell'assetto territoriale e della programmazione, per quanto attiene alla politica regionale e al coordinamento degli strumenti strutturali;
2. deplora tuttavia che in tutti e dieci i paesi aderenti siano ancora necessari sforzi significativi per concludere la preparazione all'adesione in relazione al quadro giuridico per la politica regionale, al coordinamento degli strumenti strutturali nonché delle strutture istituzionali e soprattutto nei settori della gestione e del controllo finanziari;
3. chiede alla Commissione europea di garantire a che, nel quadro delle sue future proposte concernenti la politica regionale a 25, sia prestata una particolare attenzione al rafforzamento della coerenza tra la politica regionale e la politica della mobilità sostenibile, in modo da evitare, tenuto conto dell'attuale ripartizione modale nei 10 nuovi Stati membri, dei trasferimenti modali su larga scala dalla via d'acqua e da quella ferroviaria verso la strada;

### Politica dei trasporti

4. rileva con soddisfazione che, dopo l'adesione, la maggior parte dei paesi aderenti sarà in grado di rendere effettivo l'*acquis* comunitario nella maggior parte delle modalità di trasporto;
5. osserva tuttavia che nel settore dei trasporti aerei l'Estonia, Cipro e la Lettonia devono compiere ulteriori sforzi per poter essere in grado di applicare l'*acquis* comunitario – in particolare in materia di sicurezza del traffico aereo – a partire dal momento dell'adesione; che uno sforzo analogo è necessario nel settore dei trasporti stradali a Cipro ed in Slovacchia e che lo stesso vale per il settore delle ferrovie in Ungheria e il settore marittimo in Estonia ed in Polonia;
6. è preoccupato per il fatto che nel settore ferroviario della Polonia vengono compiuti pochi sforzi per mantenere e migliorare la sua fitta rete e sottolinea che il trasferimento modale rappresenta un obiettivo della politica europea dei trasporti per l'anno 2010 (cfr. Libro bianco della Commissione);
7. esprime il suo disappunto per l'assenza di progressi nel settore dei trasporti stradali, segnatamente negli standard sociali, tecnici, di sicurezza e ambientali, per quanto riguarda la Repubblica ceca, la Polonia e l'Ungheria, dove occorrerà adottare misure decisive per assicurare un allineamento all'*acquis* comunitario al momento dell'adesione;

8. esprime la sua preoccupazione per la situazione del settore dei trasporti marittimi a Cipro e a Malta, dove devono essere adottate senza indugio importanti misure per venire a capo delle difficoltà preesistenti all'adesione, specialmente nel settore della sicurezza marittima e in relazione alle bandiere di comodo.

22 gennaio 2004

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulla relazione globale di monitoraggio della Commissione europea in merito al livello di preparazione all'adesione all'UE della Repubblica ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, della Lituania, dell'Ungheria, di Malta, della Polonia, della Slovenia e della Slovacchia.  
(COM(2003) 675 – C5 - 0532/2003 - 2003/2201(INI))

Relatrice per parere: Lone Dybkjær

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 4 novembre 2003 la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità ha nominato relatrice per parere Lone Dybkjær.

Nelle riunioni del 4 dicembre 2003 e del 20 gennaio 2004 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato i suggerimenti in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Anna Karamanou (presidente), Marianne Eriksson (vicepresidente), Lone Dybkjær (relatrice per parere), Ulla Maija Aaltonen, Regina Bastos, Lissy Gröner, Mary Honeyball, Christa Kläß, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Astrid Lulling, Thomas Mann, Maria Martens, Elizabeth Montfort (in sostituzione di Robert Goodwill, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Christa Prets, Amalia Sartori, Olle Schmidt (in sostituzione di Johanna L.A. Boogerd-Quaak), Patsy Sørensen, Joke Swiebel e Elena Valenciano Martínez-Orozco.

## CONCLUSIONI

La commissione per i diritti della donna e le pari opportunità invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, ad includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che il Parlamento europeo ha sempre affermato, e continua a ribadire, che l'adozione dell'*acquis communautaire* in materia di pari opportunità tra donne e uomini è una *conditio sine qua non* per l'adesione, poiché si tratta essenzialmente di una questione attinente ai diritti dell'uomo e perché la necessità di uno sviluppo istituzionale o di un potenziamento delle capacità istituzionali ed amministrative in tale settore costituisce una condizione essenziale per una piena attuazione dell'*acquis*;
2. ricorda alla Commissione e ai paesi candidati che le pari opportunità fanno parte dei valori dell'Unione europea che devono essere rispettati degli Stati membri, così come la promozione della parità tra le donne e gli uomini e l'integrazione di una prospettiva di genere in tutti i settori dell'attività politica sono obiettivi chiari dell'Unione;
3. si compiace per i progressi realizzati, in materia di trasposizione dell'*acquis communautaire* relativo alle pari opportunità, da quasi tutti paesi candidati, alcuni dei quali hanno effettuato sforzi enormi in un periodo di tempo relativamente breve;
4. si compiace, in modo particolare, per la nomina, nel maggio 2003, di un ministro senza portafoglio incaricato delle pari opportunità in Ungheria; si compiace, analogamente, con la Slovenia, per aver istituito una struttura specifica incaricata dell'audizione di casi relativi a presunte disparità di trattamento tra donne e uomini e dell'elaborazione di pareri nell'ambito dell'Ufficio per le pari opportunità; si compiace, infine, con la Lettonia per aver istituito un Consiglio delle pari opportunità e invita tutti gli altri paesi candidati, nonché gli Stati membri che ancora non dispongono di tali meccanismi, a seguire, ove opportuno, l'esempio di questi tre paesi;
5. si compiace per il nuovo progetto di legge sulle pari opportunità finalmente approvato, l'8 gennaio, dal governo estone e presentato al parlamento: si dichiara, tuttavia, fortemente preoccupato per il ritardo nella data di adozione e ricorda al governo e al parlamento estoni che l'approvazione e la trasposizione della legislazione sulle pari opportunità devono essere fortemente accelerate: chiede, infine, alla Commissione di garantire che l'Estonia acceleri la trasposizione dell'*acquis* in materia di pari opportunità e vengano applicate sanzioni se a tale richiesta non verrà dato seguito in modo efficace;
6. è preoccupato per il fatto che i tassi di disoccupazione sono ancora considerevolmente più elevati per le donne che per gli uomini in diversi paesi candidati, e che l'occupazione giovanile costituisce un grave problema nella maggior parte di essi, registrando un valore doppio rispetto al normale tasso di disoccupazione;
7. si dichiara preoccupato per il fatto che tutti i dieci paesi candidati non abbiano ancora trasposto completamente l'*acquis communautaire* in materia di lotta contro la discriminazione, segnatamente tutti i paesi devono ancora istituire un organismo incaricato delle pari opportunità, come previsto dall'*acquis*. Taluni paesi, come la

Slovenia e la Lituania, sono sulla buona strada, mentre altri, come l'Ungheria, la Repubblica ceca e la Slovacchia, incontrano ancora enormi difficoltà in relazione alla discriminazione delle minoranze Rom; la Lettonia, a sua volta, si trova confrontata a talune difficoltà concernenti la completa integrazione della minoranza russa; sottolinea che, in materia di lotta contro la discriminazione e di integrazione delle minoranze, è essenziale analizzare anche la prospettiva di genere; esprime, inoltre, in tale contesto, forte inquietudine nei confronti di Malta, che non ha ancora trasposto totalmente la direttiva relativa alle pari opportunità in materia di occupazione e chiede che ciò avvenga prima dell'adesione;

8. sottolinea che l'adesione non deve mirare unicamente ai vantaggi derivanti dal mercato interno e che occorre adottare anche le disposizioni necessarie per rafforzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, condizione perché possano raggiungere l'indipendenza socioeconomica;
9. si dichiara preoccupato per il fatto che la rappresentanza femminile in occasione delle prossime elezioni al Parlamento europeo rischia di diminuire sensibilmente a causa dell'esigua rappresentanza femminile nei paesi candidati; invita, di conseguenza, la Commissione e i paesi candidati a sostenere finanziariamente le ONG femminili nei paesi candidati affinché essi possano attuare programmi di informazione destinati specialmente a preparare e a formare candidate donne alle elezioni al Parlamento europeo del giugno 2004, tenendo conto degli esiti della riunione ministeriale di Siracusa avente per tema la partecipazione delle donne ai processi decisionali e politici, in base ai quali si prevede una presenza di candidate donne nelle liste elettorali per le elezioni europee pari ad almeno il 30%; invita i partiti politici di tutti gli Stati membri a presentare sistemi di azione positiva destinati ad incoraggiare un'equilibrata rappresentanza tra donne e uomini ed a riesaminare le strutture dei propri partiti per evitare ogni forma di discriminazione diretta o indiretta; invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere finanziariamente le ONG femminili nell'organizzazione di campagne di sensibilizzazione a favore di una maggiore partecipazione delle donne alle prossime elezioni europee.